Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Venerdì 9 Ottobre 1931 - Anno IX MATTINO Num. 240

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-961, 40-967 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca; 40-348 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna.

L'elogio del Duce ai quarantamila Giovani Fascisti

convenuti a Roma da ogni parte d'Italia

Grandiosa dimostrazione - Magnifico spettacolo di disciplina e di forza

La nuova generazione

Roma, 8 notte.

(A. S.) I Giovani Fascisti hanno commemorato il primo anniversario della fondazione delle loro organizzazioni percorrendo le strade che nove anni or sono attraversarono le Camicie nere per conquistare il potere e per compiere la Rivoluzione. Le strade sono molto migliorate, da quel tempo, e le formazioni celeri hanno potuto gustare la gioia della velocità; un meraviglioso sole autunnale le ha assistite mentre nell'ottobre 1922 il tempo si rasserenò solo dopo che le legioni penetrarono in Roma. Oggi non v'era il rischio dell'ignoto e per le fatiche delle tappe vi era un compenso sicuro: la visione del Duce vittorioso; tuttavia lo spirito in cui si è compiuta l'adunata delle colonne giovanili era uno, era lo spirito della Marcia su Roma, evento apparso alla loro mente di fanciulli nell'aureola di leggenda.

Il concentramento è stato un omaggio e una consacrazione: omaggio ai fratelli più anziani che tutto osarono contro la viltà dei tempi; consacrazione della nuova generazione agli ideali della Patria, alla disciplina del Fascismo. Nuova generazione!... Parola grave, quasi di significato oscuro, mentre nel vertiginoso mutare di situazioni uomini di studio e statisti tentano spiegare gli avvenimenti col problema e con le incognite delle nuove generazioni. Ma il Fascismo, che pur possiede un'élite ancor giovane, fresca e ardente, quella che ne forma la falange di combattimento e di vittoria, ha compreso ed ha affrontato direttamente il problema, ne ha fatto anzi il caposaldo della sua dignità. Non poteva essere diversamente, data le finalità ideali del movimento; la Nazione che noi serviamo è espressione di un travaglio che non deve avere soste. La civiltà che noi vogliamo affermare va oltre i termini stessi di una vita umana; è protesa verso tutto il secolo XX; la continuità dell'opera è condizione fondamentale.

Se questi sono i principii essenziali della Rivoluzione fascista, la loro pratica attuazione rivela l'istinto geniale del Capo che ha saputo indicare e tracciare un programma organizzativo di cui oggi, a un solo anno di distanza, abbiamo potuto ammirare lo sviluppo grandioso, lineare, di una bellezza plastica che afferra e che nello stesso tempo dà la convinzione della solidità granitica del nostro sforzo rivoluzionario.

Oggi, a Roma, l'abbiamo vista in colonne serrate, la nuova generazione: i calzoni grigio-verdi, la camicia nera e il fazzoletto dai colori di Roma non sono vuoti simboli; sono i segni che congiungono fraternamente essa e la generazione della guerra e delle lotte civili; nulla viene rinnegato del nostro recente passato glorioso; è un retaggio e un incitamento. Ma mentre talvolta i nostri occhi si rivolgono indietro con un'onda di malinconia che è fatale nella vita che scorre, gli occhi di questi giovani brillano infuocati da una passione e da una fede che palpitano per il domani. Domani di epopea? Nessuno può leggere nei segreti del futuro; comunque siamo certi, dopo avere contemplato lo spettacolo indimenticabile di 40 mila ventenni che salutavano il Duce in formazioni quadrate, che sarà un domani di potenza per il popolo italiano, di splendore per la civiltà fascista.

Sul campo dei Parioli

Roma, 8 notte.

Poco dopo le 7, le colonne dei reparti celeri dei Fasci Giovanili di Combattimento erano già in movimento. I Giovani Fascisti scendono dalla Tendopoli Mussolini di Monte Sacro e attraverso la via Nomentana, il Muro Torto, la Via Flaminia vanno ad allinearsi nel vastissimo Campo dei Parioli.

Le prime due file davanti al podio dal quale parlerà il Duce sono già occupate dai Giovani Fascisti romani. La prima linea, composta di quattro legioni ciclisti, è comandata dal seniore Fioravanti. La seconda, composta di cinque Legioni, è agli ordini dell'aiutante provinciale, Amoroso.

L'immensa adunata

La notte scorsa i fascisti romani non hanno dormito. Alle ore [illegible], infatti, nei Circoli rionali è stata suonata l'adunata. La mobilitazione è avvenuta con rapidità e con disciplina. Un'ora dopo tutti i gruppi erano già in marcia verso piazza Mazzini, dove hanno sostato fino all'alba. Col primo sole, spuntato dietro i colli di Villa Glori, ha trovato la pianura dei Parioli gremita dall'Esercito dei celeri che finalmente avevano toccato la meta dopo aver per la maggior parte traversato mezza Italia.

Il quadro, come uno scenario che si illumina ai raggi di un riflettore — soltanto il sole di questo sfolgorante autunno romano poteva essere degno di illuminare questo rito di giovinezza — è apparso allora in tutta la sua splendente bellezza. Queste fiere Legioni di giovani erano venute da ogni regione d'Italia, percorrendo complessivamente quasi 7000 chilometri attraverso 313 tappe, ciascuna delle quali è stata contrassegnata dalle accoglienze trionfali delle popolazioni in mezzo a cui i reparti sono passati. Erano venute per consacrare una delle date più decisive e più significative della Rivoluzione fascista, per formare una sola massa poderosa che dicesse al Duce la forza di passione e di fede che anima le nuove generazioni d'Italia.

Nella loro marcia regolare, lungo le strade della Penisola, attraverso le città e i borghi disseminati sul loro itinerario, esse hanno avanzato portando ovunque la luminosa serenità della loro gagliarda giovinezza, l'impeto irresistibile di una volontà ansiosa di lotta e di vittoria, di potenza e di gloria. Giunte a Roma, che le attendeva, hanno subito sentito, al primo contatto con la grande anima dell'Urbe, che questa apriva loro non solo le sue porte, ma il suo cuore, quando dalla Nomentana, dalla Salaria, dall'Aurelia, dalla Cassia, dalla Flaminia, dalla Casilina, dalla Appia le ha viste affluire, magnifiche per disciplina e per contegno, entro le sue mura.

Lo schieramento

I reparti si ordinano, si inquadrano, effettuano rapidamente il loro schieramento. Ecco composta la linea laterale le Legioni di Roma a cavallo, divise in squadre di 24 cavalieri ciascuna; quindi si forma la prima e la seconda linea costituita da Legioni di ciclisti di Roma; la terza linea comprendente i reparti dell'Abruzzo e Molise; la quarta le Coorti ciclisti di Napoli e Salerno; la quinta i reparti ciclisti del Lazio, di Ancona e di Ascoli; la sesta quelli di Macerata, Pesaro, Firenze, Pistoia, Arezzo, Livorno, Grosseto; la settima i reparti di Lucca, Massa, Pisa, Siena, Portoferraio, Belluno, Perugia, Terni; l'ottava i nuclei motociclisti delle diverse Provincie d'Italia; la nona, decima e undecima gli autocarri rigurgitanti di giovani Camicie Nere.

Ogni reparto ha, affiancata alla destra, l'automobile del Comando provinciale. Alle 8,30 ciascun reparto, ciascun nucleo, ciascuna squadra è al suo posto e il luogotenente generale Scorza, comandante dei Fasci Giovanili, assume il comando delle forze adunate. Tutto il campo risuona degli squilli delle musiche, del rullio dei tamburi, degli inni dei Giovani Fascisti, e fino alle pendici dei Parioli si offre la visione di una massa di incomparabile imponenza, di un immenso scintillio di motociclette e di biciclette, di un irrequieto ondeggiare di vessilli, di uno smagliante sfarfallio di fazzoletti giallorossi.

Intanto, la Via Flaminia e il Viale Tiziano sono ormai animati da una folla numerosa e da una teoria di automobili che affluiscono agli ingressi di Piazza d'Armi. Le tribune sono gremite di folla.

In una tribuna vicina al podio prendono posto le rappresentanze delle Associazioni patriottiche: Mutilati, Combattenti, Medaglie d'oro, Nastro Azzurro, Volontari di guerra, Madri e Vedove dei Caduti di guerra, Famiglie dei Caduti fascisti, Garibaldini, Azzurri di Dalmazia; tutte con labari, bandiere e gagliardetti. In un'altra tribuna sono molti Addetti militari di Ambasciate e Legazioni estere. Vi sono anche presenti i partecipanti al Congresso internazionale degli organi di propaganda turistica che si svolge in questi giorni a Roma; essi ammirano la nostra forte gioventù, disciplinatamente inquadrata nei ranghi del Fascismo.

Le autorità

Il podio posto al centro della tribuna è ricoperto di velluto rosso e fiancheggiato da due rampe di gradini sui quali sono schierati gruppi di moschettieri di Mussolini con la baionetta innastata. Quattro moschettieri stanno pure agli angoli del palco sul quale è stato issato il gagliardetto del Comando generale dei Fasci giovanili di Combattimento. Alle spalle del palco, in fondo, [illegible] fiamme che portano la scritta su fondo nero: «Roma». A destra è schierato un battaglione di formazione della Milizia con musica, al comando del Console [illegible], e dall'altro lato la Banda dei [illegible].

Giungono intanto le autorità. Vediamo: i Ministri Sirianni ed Acerbo, i Sottosegretari Arpinati, Alfieri, Russo, Pennavaria; l'on. [illegible], per il Senato, il sen. Cremonesi, gli onorevoli Pellizzari, Razza, Dudan, Pierantoni, Rossi, Ceccelli, Melchiori, il prof. Marpicati, membro del Direttorio del Partito, il dott. Piero Parini, direttore degli Italiani all'estero; la medaglia d'oro De Cesaris, il Prefetto Montuori e numerosi ufficiali superiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia.

Sono quasi le 10 e l'enorme massa dei fascisti [illegible] in una impaziente attesa per l'arrivo del Duce. Si levano altissime e ripetute le grida di «Duce, Duce, Duce!». [illegible] le varie parti del campo le musiche [illegible]. Due apparecchi volteggiano a bassa quota nel cielo limpido.

Alle 10 precise, [illegible] un improvviso silenzio. Il pubblico delle tribune si leva in piedi. Un vasto ondeggiamento si osserva nelle file dei reparti celeri. E' circolato l'annunzio che il Capo del Governo sta per giungere. Difatti, subito si odono lontano i tre squilli dell'«attenti».

Mussolini

Il Duce entra nel campo. Le musiche intonano «Giovinezza». Da Villa Glori una batteria da campagna spara dieci colpi a salve. Dalla folla scoppia un applauso delirante mentre dall'enorme massa delle giovani Camicie Nere parte un solo grido: «Duce! Duce! A noi!».

Il Duce è a cavallo e veste l'uniforme di Comandante Generale della Milizia col fez sormontato dall'alto asprit bianco. Il Duce ha vicini a sè i Quadrumviri De Vecchi e De Bono, l'on. Giuriati, Segretario del Partito, il Ministro della Guerra generale Gazzera, i Ministri Ciano, Grandi, Bottai; seguono i Sottosegretari Giunta, Fani, Casalini, Manaresi, Riccardi, l'on. Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il generale Teruzzi Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. generale Cristini presidente del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, il principe Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma, l'on. gen. Starace, vice-Segretario del Partito, il Segretario federale dell'Urbe Nino D'Aroma, i generali di San Marzano, Capozzo, Ragioni, Agostini ed altri ufficiali generali delle varie armi. Chiude il brillante corteo dello Stato Maggiore del Duce un drappello di carabinieri a cavallo in grande uniforme.

L'on. Scorza presenta al Duce i reparti. Quindi ha inizio la rivista. I reparti salutano alla voce mentre le musiche continuano a suonare «Giovinezza». Lo schieramento offre un quadro di ordine e disciplina ammirevoli e il contegno dei giovani fermi sull'attenti con una rigidità militare, è veramente superbo.

La rivista e le staffette

La folla degli spettatori è entusiasta e segue con lo sguardo il Duce che passa da linea a linea osservando attentamente ogni reparto, ogni squadra di questi celeri che hanno marciato attraverso mezza Italia e che non hanno senso di stanchezza, ma sembrano invece pervasi da un entusiasmo sovrumano. Quando il Duce passa vicino ad essi e li guarda rispondendo con il saluto romano, ai lontani alalà, all'agitarsi dei gagliardetti, un fremito enorme assale le schiere.

Mussolini è lontano: ormai si vede solo il suo bianco asprit sulla macchia nera dei fez e l'azzurro della sciarpa di ordinanza, al di sopra della immensa moltitudine dei Giovani Fascisti. La rivista dura tre quarti d'ora. Man mano i reparti vanno a raggiungere i punti iniziali dello sfilamento accodandosi ai cavalieri.

Terminata la rivista, il Duce ritorna presso la tribuna, salutato da grida entusiastiche e da nuovi scroscianti applausi e si ferma presso il podio, avendo a fianco i Quadrumviri De Bono e De Vecchi e tutte le altre personalità che formano il suo stato maggiore.

Dai due posti a lato del campo giungono a passo di corsa due plotoni di Giovani Fascisti recanti ciascuno una fiamma giallo-rossa ornata di nastri tricolori. Sono le staffette del Brennero e di Reggio Calabria. Le fiamme trasmesse di mille in mille metri da un corridore all'altro, sono giunte nell'Urbe dai due punti estremi della penisola. La scorta è formata da Giovani Fascisti romani. Gli alfieri consegnano a Mussolini le fiamme che, per essere state portate attraverso tutte le contrade d'Italia, assurgono al simbolo della concorde volontà nazionale realizzata sotto gli auspici del Fascismo.

La cerimonia, che si svolge rapida, nel modo e con lo stile più degni del suo alto significato, ha suscitato gli applausi più calorosi e le acclamazioni più vibranti.

La sfilata

I Giovani Fascisti, agli ordini dei rispettivi comandanti, iniziano la marcia per sfilare davanti al Duce: lo sfilamento, che offre uno spettacolo di magnifica fierezza e di entusiasmo, si inizia alle 11 precise. Ecco le Legioni romane a cavallo, comandate dal Console generale Roberto Forges Davanzati. Passano al galoppo gridando: «Duce, Duce!». Il pittoresco sfilamento suscita l'ammirazione del pubblico che applaude fragorosamente. Passano quindi i ciclisti, disposti in righe per sei. Le immense file si snodano lungo la pista del campo, mantenendo il più perfetto tempo di marcia.

I reparti di ciascuna provincia sono preceduti da una automobile in cui si trova il Comandante dei Fasci Giovanili con gli alfieri recanti i gagliardetti dei Fasci Giovanili della provincia. Sfilano per primo le nove Legioni ciclisti dei Fasci Giovanili di Roma. Seguono le coorti ciclistiche di Aquila, Pescara, Chieti, Campobasso, Teramo e i reparti della Campania, le cinque coorti ciclistiche di Napoli, le tre di Salerno, la coorte di Rieti, quella di Viterbo e le tre coorti di Frosinone. E' poi la volta delle cinque coorti marchigiane, delle dieci coorti toscane e di quelle di Perugia e Terni.

Avvenuto lo sfilamento dei ciclisti, si inizia quello dei nuclei motociclisti delle provincie d'Italia. Molto ammirati, per il loro perfetto equipaggiamento e il loro superbo sfilamento e fragorosamente applauditi, i nuclei piemontesi e lombardi.

E' infine la volta degli autocarri che passano lentamente e sui quali i Giovani Fascisti dell'Urbe sventolano gagliardetti, bandiere e fazzoletti e, passando dinanzi al Duce, elevano un possente alalà, cui fa eco il pubblico delle tribune. Roma partecipa a questa rassegna di forze con una magnifica massa di uomini e di automezzi: salgono a 23 mila i Giovani Fascisti romani che stamane hanno sfilato, di cui [illegible] ciclisti, [illegible] motociclisti, [illegible] a cavallo e il resto condotto sugli autocarri.

S. E. Giuriati chiama vicino a sè il Segretario federale, Nino D'Aroma, e gli esprime il suo vivo compiacimento per lo spettacolo magnifico offerto dai Giovani Fascisti di Roma.

Lo sfilamento è terminato: il Duce scende da cavallo e si reca sul podio. Lo salutano gli applausi della folla e un formidabile «A noi!» dei Giovani Fascisti che si avanzano e si affollano fin sotto il palco per esprimere ancora una volta al Capo del Governo il loro affetto e la loro devozione. Il Duce sosta a contemplare l'enorme adunata di giovani Camicie Nere e risponde sorridendo alle loro ripetute, entusiastiche acclamazioni.

L'alta parola

Ristabilito un istante di silenzio, il Duce prende la parola: la sua voce maschia e potente si diffonde anche nei punti più lontani del campo. Mussolini dice:

«Giovani fascisti!

«Voi meritate il mio elogio. Da una parte all'altra d'Italia avete marciato, come è il vostro stile, rapidamente e in ordine perfetto. Vi siete presentati e avete sfilato in modo superbo. Con lo stesso ordine riguadagnerete le vostre sedi, portando nel cuore il ricordo di questa vostra trionfale giornata romana. Vi ho chiamati Fasci di combattimento; dunque il combattimento voi non lo dovrete mai temere. La Rivoluzione fascista è circondata da molti nemici e voi li combatterete dovunque senza tregua. Voglio dirvi che i giovani fascisti, prima di giungere ai posti di comando, debbono servire con fedeltà e in silenzio ai posti di obbedienza. Così farete per la gloria del Re e per la potenza della Patria».

Quando Mussolini termina il discorso, un grido unanime sale dai petti dei 40 mila Giovani Fascisti: «Duce! Duce!». La grandiosa, imponente dimostrazione si protrae a lungo. Le giovani Camicie Nere agitano in alto i gagliardetti, sventolano i loro fazzoletti. Alla grande manifestazione di amore, [illegible] e di affetto al Condottiero della Rivoluzione partecipa entusiasticamente anche il pubblico delle tribune e la folla che intanto ha invaso il campo.

Il Duce si sofferma ancora un istante per esprimere al Comandante dei Fasci Giovanili, on. Scorza, il suo compiacimento; quindi sale sulla sua automobile ed abbandona il campo dei Parioli, ancora una volta acclamato freneticamente, lungo il viale Tiziano, da migliaia e migliaia di Camicie Nere e di cittadini.

Tutte le legioni, terminato lo sfilamento, si incamminano al luogo loro assegnato dal Comando generale. Naturalmente, suscitano al loro passaggio nuove dimostrazioni di entusiasmo e applausi. I reparti di Roma e provincia si recano alla passeggiata archeologica dove consumano il rancio tra l'entusiasmo di tutte le vecchie Camicie Nere dell'Urbe, fra le quali vediamo Nino D'Aroma e tutti i gerarchi della Federazione e del Fascio romano.

Stasera hanno lasciato Roma, per tornare alle rispettive residenze, i reparti celeri di Siena, Terni, Salerno, Napoli, Benevento, Avellino, Campobasso, Grosseto, Massa, Livorno, Portoferraio, Belluno, Pisa, Ascoli Piceno, Teramo, Chieti, Pescara, Ancona, Pesaro, Perugia, Macerata, Rieti ed Aquila. Gli altri reparti celeri partiranno nei prossimi giorni.

La Capitale ha conservato fino a tardissima ora la più grande animazione.

Il Direttorio Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro ha inviato all'on. Carlo Sforza, Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, il seguente telegramma:

«Noi giovani venuti in Roma per confermare la fede nel Regime e la devozione al Duce che ne personifica le altissime idealità, l'Istituto del Nastro Azzurro saluta la generazione nuova che temprando lo spirito in patriottiche gare e le fisiche energie in giovanili ardimenti rievoca, nella saldezza della sua compagine, le forti legioni di Roma che diedero all'Italia grandezza insuperata e glorie immortali».

S. E. Giuriati premia i vincitori del concorso di «Milizia Fascista»

Roma, 8 notte.

Alle ore 18, ha avuto luogo a Palazzo Littorio la consegna dei premi alle Camicie Nere e ai Giovani Fascisti vincitori del concorso indetto da *Milizia fascista* su un tema dettato dal Duce. Erano presenti nel gabinetto di S. E. Giuriati il generale Traditi per il Comando generale della Milizia, l'on. Scorza, comandante dei Fasci Giovanili, e l'on. Melchiori, direttore di *Milizia fascista*.

L'on. Melchiori ha rivolto a S. E. Giuriati brevi parole di ringraziamento per avere voluto personalmente consegnare i premi ai vincitori del concorso. Quindi il Segretario del Partito ha proceduto alla consegna dei premi alle Camicie Nere Parioli, Collavo e Temperini ed ai Giovani Fascisti Gnomato, Savola e Coccoli. Infine S. E. Giuriati ha messo in rilievo il significato della cerimonia che si era compiuta nel primo anniversario della fondazione dei Fasci Giovanili ed ha esortato le Camicie Nere e i Giovani Fascisti vincitori del concorso a voler creare nei loro camerati quello spirito di emulazione che dovrà renderli sempre migliori.

S. E. Balbo partito in viaggio per Bucarest

Roma, 8 notte.

Oggi è partito in volo da Roma S. E. Balbo, diretto a Bucarest, dove parteciperà alla riunione dei Ministri delle Forze aeree.

Egli è accompagnato dal Capo di Gabinetto, generale Tedeschini, dall'aiutante di volo, maggiore Cagna, e dal maggiore Liberati.

Plausi della Corporazione Trasporti per la difesa della lira

Roma, 8 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Cao di San Marco, Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile, si è riunita la Corporazione dei trasporti marittimi ed aerei per proseguire la discussione dei problemi dell'importazione e dell'esportazione e per prendere notizia delle conclusioni raggiunte al riguardo dalle altre Corporazioni interessate. Hanno partecipato alla riunione quasi tutti i membri della Corporazione e inoltre il dott. Mathis, il dott. Nogari e il dott. Balbi, in rappresentanza del Ministero delle Finanze; il dott. Nasi dell'I.N.E., il generale Ingianni per il Ministero delle Comunicazioni, il dott. Anselmi, segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, il dott. Anzillotti, direttore generale della produzione e degli scambi, il dott. Bonaglia e il dott. Padellaro, del Segretariato del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

All'inizio della seduta, la Corporazione, su proposta degli on. Pala e Barni, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Corporazione dei trasporti marittimi ed aerei, [illegible] energia [illegible] per la tutela della moneta italiana, simbolo dello sforzo costruttivo di tutta la Nazione, interpretando il sentimento delle categorie rappresentate che per la particolare caratteristica internazionale della loro attività sono in grado di apprezzare tutto il valore dei provvedimenti presi a tutela della economia del nostro Paese, esprime al Capo del Governo la profonda riconoscenza della marina mercantile e dell'aviazione civile nazionale».

Si è aperta quindi la discussione sul tema dell'esportazione, con speciale riguardo alla politica dei trasporti marittimi ed aerei. Su tale argomento hanno parlato l'on. Pala, l'on. Barni, il gen. Ingianni, il dott. Anzillotti, il dott. Anselmi e Antonio Cosulich.

S. E. Cao ha riassunto la discussione ed ha dato incarico ai due Presidenti delle Confederazioni dei marittimi e aerei di formulare le conclusioni della Corporazione sulle varie questioni trattate e riflettenti il problema delle esportazioni; tali conclusioni saranno discusse dalla Corporazione nella prossima seduta del 20 corrente.

Il conflitto in Manciuria

Aeroplani nipponici bombardano Chin Chow

mentre squadre navali incrociano nelle acque cinesi

Londra, 8, notte.

Giungono questa sera telegrammi addirittura allarmanti sulla piega degli eventi in Manciuria. Si apprende da telegrammi da Tokio e da Mukden che il Comandante delle forze nipponiche in Manciuria ha sferrato un attacco su larga scala contro le forze cinesi. Da Tokio si segnala che questo attacco è stato compiuto senza l'autorizzazione del Governo centrale, e corre voce che, se la notizia sarà confermata, il Gabinetto nipponico si troverà nella necessità di dover rassegnare le proprie dimissioni per chiarire, senza possibilità di malintesi, il suo atteggiamento di fronte al comando delle forze militari in Cina.

Da Pechino si apprende poi che dodici aeroplani giapponesi hanno bombardato, durante la giornata, la città di Chin Chow. Questa notizia è confermata da un telegramma dell'ing. Thomson, direttore della linea ferroviaria Pechino-Mukden, che avrebbe informato dell'accaduto il maresciallo Ciang-Sue-Liang.

Prima del bombardamento di Chin Chow, aeroplani nipponici hanno lasciato cadere sulla città manifestini in cui si invitavano i cinesi a ribellarsi al Governo temporaneo del maresciallo Ciang-Sue-Liang, perchè il Governo giapponese stava organizzando un'azione decisiva.

Il testo della protesta di Tokio

Mezzo battaglione misto di aeroplani è stato inviato a Ciang-Tu, in seguito alla notizia che i cinesi avevano aggredito dei sudditi coreani colà residenti. Da Dairen, poi, si apprende che altri aeroplani nipponici hanno bombardato il palazzo del Governatore e la caserma di Chin Chow. Informazioni da fonte manciuriana precisano che il bombardamento ha prodotto numerosi morti, e che è gravemente danneggiato il palazzo del Governatore e gli edifici militari. Tutti gli apparecchi che hanno partecipato all'azione [illegible] rientrati alla loro base. L'esodo dei cinesi è ricominciato.

Il Governo imperiale di Tokio ha pubblicato il testo della protesta inviata al Governo di Nanchino, in cui questo è ritenuto responsabile di servirsi del boicottaggio come arma politica:

«Il Governo imperiale — dice la nota — dichiara che se il Governo cinese non prende misure per sopprimere il boicottaggio e mancherà al suo dovere di proteggere la vita e le proprietà dei sudditi giapponesi colà residenti, sarà ritenuto responsabile del futuro corso degli avvenimenti».

Altri quattro cacciatorpediniere sono già stati inviati nelle acque cinesi. L'incrociatore Tenryu e il posamine Tokiwa hanno ricevuto l'ordine, oggi, di recarsi nelle acque dello Yang-Tze, ove la situazione si sta aggravando a danno di quella colonia nipponica.

Subito dopo la decisione del Consiglio dei Ministri giapponesi di inviare navi da guerra con 400 fucilieri di marina a Sciangai, in conseguenza dello scoppio di disordini anti-giapponesi colà avvenuti, le autorità navali hanno fatto partire, per quella destinazione, cinque navi da guerra e altre due [illegible] già in navigazione per Chin-Chow, e altre per Shin-Fu, Port Arthur, e altrove. Altre navi minori sono già dislocate nelle acque territoriali cinesi.

Dichiarazioni del Governatore della Manciuria

Giunge intanto notizia di notevoli dichiarazioni fatte, giorni addietro, dal generale Ciang-Sue-Liang, governatore militare della Manciuria, che rivelano le intenzioni dei dirigenti cinesi.

Il generale Ciang-Sue-Liang ha esordito dicendo che il Giappone aveva commesso un grave errore pensando e agendo da materialista, e attaccando la Cina in un momento in cui il Paese si trova al colmo della miseria. I giapponesi non hanno riflettuto che la solidarietà, l'energia e l'unione non sono mai stati così forti, così incrollabili come ora, dopo le terribili catastrofi che hanno colpito la Cina. Poichè in ogni tempo i cinesi, che spesso si battono fra di loro, hanno sempre costituito un fronte unico contro il pericolo comune, e sono insorti come un sol uomo ogni volta che la patria cinese era minacciata nei suoi diritti e nelle sue libertà.

Il generale ha aggiunto che tutte le truppe che si trovano sotto i suoi ordini hanno ricevuto ordine di non reagire contro gli attacchi dei giapponesi, e di non adoperare le armi. La Cina non vuole entrare apertamente in lotta col suo vicino perchè non vi troverebbe nessun vantaggio. Se è Gandhi che ha inventato il principio della «non cooperazione», sono i cinesi che praticano con successo il «king-tse-tuan-kiao» cioè «rompere tutte le relazioni economiche» con una Potenza nemica. Questo principio è l'arma dei deboli, ma i risultati già ottenuti con questa forza sorda fanno fremere tutta l'Europa.

Ogni volta che la Cina proclama un boicottaggio contro le merci di un Paese — ha concluso Ciang-Sue-Liang — esso crea nuove officine e, come conseguenza, si ha la bancarotta dei fabbricanti esteri. Quindi, anzi che sulla forza delle armi, i capi cinesi contano sul boicottaggio per avere ragione dei giapponesi.

Armi e munizioni giapponesi ai separatisti della Manciuria

Shangai, 8 notte.

Ciang-Sue-Liang — Governatore militare della Manciuria — che si trova sempre a Pechino, accusa i giapponesi di inviare armi e munizioni ai separatisti della Manciuria centrale. Secondo quanto egli afferma, parecchi Principi, che si preparano a dichiarare la loro indipendenza, hanno ricevuto tremila fucili e quattro cannoni da campagna, che provenivano dall'arsenale di Mukden.

Si conferma il movimento separatista a Kirin e nel nord della Manciuria, a Tao-Nan, ove il generale Ciang-Lai-Ping disporrebbe di parecchie brigate e mediterebbe di rovesciare il Governatore della provincia di Leilung Kiang. I giapponesi sembrano accogliere con compiacenza le voci secondo le quali l'ex-Imperatore Suen Tong potrebbe divenire Sovrano della Manciuria indipendente; ma Suen Tong, divenuto un semplice Enrico Puyi, ricordandosi senza alcuna gioia della sua restaurazione effimera del 1917, mostra scarso gusto per una nuova corona.

Da Mukden si segnalano movimenti di truppe giapponesi, senza dubbio per sorvegliare le truppe cinesi che, avendo attraversato il sud della Manciuria, si dirigono verso Tsin-Min-Tun e il fiume Liao.

Ciang-Sue-Liang, temendo per i suoi beni, ha chiesto al generale giapponese Honsho di fargli pervenire a Pechino tutti i mobili e tutti i valori che si trovano nel suo palazzo di Mukden. Honsho ha acconsentito, e le casse contenenti oggetti preziosi saranno spedite a Pechino.

Nanchino annuncia poi di non accettare il rifiuto di Alfredo Sze, che esso considera come il Ministro degli Esteri. Ma è possibile che questa decisione abbia per obbiettivo di mostrare l'impossibilità di designare attualmente un Ministro degli Esteri, poichè i negoziati con Canton che, secondo Nanchino, sono in buona via, non sono ancora terminati. (Petit Parisien).

La ripercussione a Ginevra

La convocazione del Consiglio?

Ginevra, 8 notte.

Entriamo nuovamente ad una fase difficile del conflitto cino-giapponese, stando alle notizie da Pechino, secondo cui dodici aeroplani giapponesi avrebbero bombardato stamane la città di Chin-Chow, stazione importante della ferrovia da Pechino a Mukden, ove si è installato il Governo di Manciuria. Il bombardamento avrebbe causato gravi danni e numerosi morti e feriti.

Stasera, a tali notizie di Pechino, si aggiungevano due telegrammi alla Società delle Nazioni del Governo giapponese, tendenti a sottolineare le difficoltà sempre crescenti della situazione.

Secondo i circoli cinesi presso la Lega, le notizie del bombardamento di Chin-Chow sono da ritenersi esatte. I telegrammi inviati al Segretariato in questi giorni, da parte del Giappone, costituirebbero, secondo loro, la preparazione ad un nuovo intervento di truppa. Infatti, in un telegramma del Governo giapponese datato da Parigi, sei ottobre, è detto che la situazione si aggrava sempre più.

In un altro telegramma è detto che il Governo giapponese fa di tutto perchè i cittadini giapponesi non si immischino nei movimenti separatisti che sono scoppiati in Manciuria, cosa questa che fa pensare ai cinesi [illegible] che, invece, Tokio abbia dato istruzioni precise alle autorità consolari per fomentare tali movimenti. La smentita del Governo giapponese costituirebbe secondo i circoli cinesi, una conferma. In tali condizioni si ritiene che non si possa fare a meno di una convocazione del Consiglio della Lega che, nell'ultima riunione del 1º ottobre, era stata prorogata per il giorno 14.

L'opposizione che il Governo di Tokio farebbe a tale riunione, sarebbe superata dai nuovi avvenimenti della Manciuria.

[...]ing coi Ministri francesi

Parigi, 8 notte.

L'ultima giornata di Lord Reading si è iniziata col colloquio avvenuto alla Presidenza del Consiglio col signor Laval, e al quale hanno preso parte anche i Ministri degli Esteri Briand, delle Finanze Flandin, e del Commercio Rollin. La conferenza ha avuto luogo dopo che è terminato il Consiglio dei Ministri che si era riunito alle 10 all'Eliseo, e che è stato consacrato a una breve esposizione delle questioni interne, nonchè al disbrigo degli affari correnti.

Lord Reading è giunto alle 11 al Ministero degli Interni, accompagnato da Leith Ross, esperto della Tesoreria britannica, da Howard Smith, segretario del Foreign Office, e dal signor Selby, segretario particolare del Ministro degli Esteri britannico.

Il comunicato sui colloqui

Il colloquio è cominciato immediatamente, ed è terminato alle 12,30, quando il Presidente del Consiglio ha letto, ai rappresentanti della Stampa, questo comunicato:

«Le conversazioni cominciate nel pomeriggio di ieri tra Laval, Briand, Flandin, Rollin e Lord Reading sono continuate stamattina alla Presidenza del Consiglio. La riunione è stata consacrata a uno scambio di vedute, complete e franche, sulla situazione mondiale e sulle misure più appropriate per un miglioramento delle condizioni esistenti. Laval e Briand hanno messo Lord Reading al corrente dei risultati della loro visita a Berlino. La visita di Laval a Washington è stata approvata, e la sua importanza, nelle circostanze attuali, è stata pienamente apprezzata. I Ministri si sono trovati d'accordo nel ritenere che i loro Governi devono restare nel contatto più stretto possibile, e hanno riconosciuto che la collaborazione amichevole fortunatamente esistente deve essere continuata, nell'interesse della pace e della restaurazione economica mondiale».

Così sono terminate le conversazioni franco-britanniche cominciate ieri. Non appena terminato il convegno, Lord Reading ha fatto ritorno all'Ambasciata di Gran Bretagna, di dove, in compagnia di Lady Reading, ripartiva poco dopo per il Ministero delle Finanze, ove il Ministro e la signora Flandin offrivano, in loro onore, una colazione, cui assistevano, oltre gli alti funzionari britannici che hanno accompagnato il Capo del Foreign Office a Parigi, l'Ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Tyrrel, il Ministro degli Esteri Briand, quello del Commercio e la signora Rollin, nonchè i principali collaboratori dei Ministri degli Esteri e delle Finanze.

Alle 15 Lord Reading faceva ritorno all'Ambasciata, ove aveva convocato la Stampa francese ed estera. E' in uno dei ricchi salotti del magnifico palazzo del sobborgo San Germano, ornato coi ritratti di Edoardo VII, della Regina Alessandra, di Giorgio V e della Regina Maria, che ha avuto luogo questo ricevimento, semplicissimo, e al quale Lady Reading aveva tenuto ad assistere.

Dichiarazioni di Lord Reading

Il Capo del Foreign Office espresse da prima la profonda soddisfazione che gli aveva dato la sua visita a Parigi, nonchè il piacere che aveva avuto di far conoscenza con Laval, e di rinnovare vecchie relazioni di amicizia con Briand e con Flandin. Dopo avere sottolineato che questa visita in Francia era la prima che egli avesse effettuato quale membro del Governo, disse come gli sembrava di buon augurio che essa coincidesse appunto con la nomina da parte del Governo francese, dei membri della Commissione economica franco-tedesca, la cui costituzione è stata decisa in occasione del viaggio di Laval e Briand a Berlino. Egli non ha nascosto che i circoli ufficiali e il pubblico britannico seguivano, con la più viva simpatia, i progressi fatti nella via di un riavvicinamento franco-tedesco, e che auguravano ardentemente il successo di questi sforzi, nonchè del viaggio che Laval sta per compiere a Washington.

Riferendosi poi alle sue conversazioni con gli uomini di Stato francesi, Lord Reading ha dichiarato, insistendo su queste parole, che erano state altrettanto franche che cordiali. Egli assicurò di aver fatto il possibile per spiegare ai suoi interlocutori la situazione della Gran Bretagna, e in qual senso si ha ragione di sperare che essa evolva. Espresse infine la riconoscenza del Governo e del pubblico inglese per l'assistenza effettiva che la Gran Bretagna ha trovato di recente in Francia, e ha concluso affermando la necessità, non soltanto di un contatto sempre più costante, ma di una cooperazione sempre più stretta fra i due Paesi.

«Parto con me — ha detto terminando — un eccellente ricordo degli incontri che ho avuto a Parigi, e sono che la Francia e l'Inghilterra continueranno a collaborare a lungo, in una stretta intesa, per il bene dei nostri due Paesi e del mondo intero».

Dopo avere risposto ad alcune interrogazioni di dettaglio, Lord Reading si è congedato dai suoi uditori e, in compagnia dell'Ambasciatore, si è recato con Lady Reading e i suoi collaboratori alla stazione del Nord, ove alle 16 prese il treno per Londra. Il Ministro Briand, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, si era recato alla stazione per salutare un'ultima volta il collega britannico e la sua signora.

In attesa della partenza del treno, i due uomini di Stato si intrattennero nel modo più cordiale, circondati dal personale dell'Ambasciata e da numerose personalità britanniche, venute a ossequiare il Capo del Foreign Office.

Proclama elettorale di Zivkovic

Vienna, 8 notte.

La Corte di Cassazione jugoslava ha approvato la lista del partito governativo che ha per primo candidato il Presidente del Consiglio, gen. Zivkovic. In un proclama [illegible] Zivkovic esprime la fiducia che la [illegible] degli elettori voterà per la sua lista, [illegible], visto che il voto nelle prossime elezioni dovrà essere palese e [illegible] potranno essere [illegible] il coraggio di dichiararsi apertamente contro il Governo.

I partiti inglesi sull'arena elettorale

La lotta si polarizza tra i partiti nazionali capeggiati da MacDonald e i partiti laburista e liberale Lloydgeorgiano — Il manifesto di Baldwin

Londra, 8, notte.

Il manifesto al Paese diramato ieri notte da MacDonald produce oggi infine la tanto attesa e indispensabile *détente*. Ancora una volta il Primo Ministro è riuscito a rinsaldare l'edificio della unione nazionale, al momento in cui gli eccessi della campagna propagandistica stavano allargando minacciosamente le troppe numerose crepe. La serenità e la tolleranza che caratterizzano il manifesto calmano quasi del tutto oggi gli ardori polemici degli organi dei diversi partiti, ove si nota la scomparsa di quei virulenti attacchi al laburismo che caratterizzavano i commenti editoriali dei giorni scorsi. Oggi il laburismo è lasciato in pace dai commentatori del manifesto di MacDonald, i quali esortano tutti a seguire l'esempio di patriottismo dato dal Primo Ministro al Paese, e scongiurano gli elettori a rispondere all'appello alla concordia ed alla collaborazione dando a MacDonald quella maggioranza travolgente della quale egli ha bisogno per procedere al risanamento della Nazione.

«MacDonald ha dato prova di coraggio — dice il *Times* — facendo affidamento sul popolo, ed i termini del suo appello — con il quale ha aperto la campagna elettorale — offrono al popolo ampi motivi di fare affidamento su di lui».

Freddura liberale e attacchi laburisti

La stampa liberale non osa oggi andare troppo apertamente contro corrente, e tenta di barcamenarsi tra una misurata approvazione del manifesto ed un appello agli avversari perchè compiano il primo passo verso la concordia moderando i loro appetiti, tanto in fatto di programma quanto di candidature. Gli organi liberali riconoscono che le intenzioni di MacDonald sono eccellenti, ma affermano che non altrettanto sono quelle di coloro che il 3 novembre venturo occuperanno a Westminster i banchi della maggioranza.

«Non crediamo affatto — dice oggi il *Daily News* — che un forte Governo nazionale significhi cinque anni di reazione, ma crediamo però che non sia sufficiente nulla, poichè nessuno garantisce a mantenere unito questo conglomerato di [illegible] politici per la intera durata di una Legislatura».

Il *Manchester Guardian* e il *Daily Herald* assumono, per contro, una posizione nettamente avversa al Governo nazionale ed al partito della unione nazionale.

«Il manifesto — dice il *Daily Herald* — non contiene nulla, non promette nulla, e non si sforza neanche di definire un programma d'azione o un principio di politica. Il fatto è che MacDonald, se è confermato nella sua carica, si troverà sotto controllo, e sarà obbligato ad attuare il programma dei conservatori. Questa è la verità. Egli non osa ammetterlo, e non osa scendere in lizza onestamente e francamente per battersi su questo punto. Egli evita i problemi, e non assume impegni. Ad un Paese che ha bisogno di un Piano, di una guida, egli non offre altro che un *charme* personale».

Agli attacchi velenosi del *Daily Herald* sembra rispondere il *Daily Express*, il quale afferma che «il pronunciamento di MacDonald è chiaro, vigoroso e privo di qualsiasi ambiguità. Il Primo Ministro ha compreso l'urgente bisogno del libero scambio entro l'Impero».

Mentre la stampa discute e commenta le dichiarazioni dei *leaders* dei vari partiti, questi ultimi organizzano la campagna elettorale e procedono attraverso laboriosi dibattiti, alla scelta dei loro candidati.

Sette partiti in lizza

Per il momento i partiti in lizza sono sette, e cioè: il partito conservatore, il più compatto di tutti nonostante le innumerevoli sue masse e l'abbondante discordia intestina; il partito laburista ufficiale; quello laburista nazionale fondato da MacDonald; i tre partiti liberali: e cioè quello protezionistico, capitanato da sir John Simon; quello semplicemente nazionale di Samuel; ed infine quello di puro tipo libero scambista che Lloyd George si propone di condurre all'assalto delle posizioni conservatrici. Ultimo infine, almeno per la sua data di nascita, il partito nazionale di Osvaldo Mosley.

E' difficile, per ora, far previsioni sul numero delle candidature che ognuno di questi partiti presenterà al corpo elettorale. Le cifre messe in giro oggi sono provvisorie, perchè destinate a subire forti alterazioni man mano che nei vari collegi le organizzazioni politiche locali stabiliranno accordi per limitare il numero dei candidati. Intese in questo senso sono già in via di conclusione in alcuni collegi: conservatori e liberali nazionali sembrano decisi infine ad evitare, entro il limite del possibile, le inevitabili dispersioni di voti resultanti dalla presenza di tre candidature. Dove sarà possibile, la lotta verrà ingaggiata fra due soli candidati: l'uno nazionale e l'altro antinazionale, ossia laburista e liberale lloydgeorgiano. Ma per ora non esiste altro che una volontà teorica di intendersi. In pratica sarà difficile evitare lotte tra rappresentanti di partiti aderenti tutti alla unione nazionale. I conservatori, comunque, scenderanno in lizza con cinquecento o cinquecentocinquanta candidati. I liberali nazionali con una cinquantina, e così un ugual numero quelli del gruppo Samuel. Il partito laburista nazionale di MacDonald ne avanzerà al massimo una cinquantina, ma alcuni informatori parlamentari sostengono oggi che MacDonald si accontenterà di una ventina di candidature sicure. Il partito laburista ufficiale, invece, ha deciso a Scarborough di scendere nell'arena elettorale con un numero di candidati identico a quello dei conservatori, perchè si propone di opporre un suo proprio rappresentante ad ogni candidato della destra, e ciò in qualsiasi collegio del Paese.

Avremo così dunque cinquecento o cinquecentocinquanta candidature laburiste ufficiali; una sessantina di candidature del partito di Mosley, e forse due dozzine di candidature comuniste, che probabilmente si ritireranno alla undicesima ora.

I «fondi» di Lloyd George

Lloyd George, dalla sua residenza a Churt, intende dirigere la campagna in favore del partito del libero scambio, senza prendere però personalmente parte alla lotta. Avanzerà la sua candidatura nel collegio di Carnarvon, ove avrà come avversario un conservatore ed un laburista. Ma la sua posizione è completamente al sicuro. Egli però non rivela ancora con quali forze intende affrontare gli incerti della lotta. Per ora si accontenta di disseminare il panico entro le file dei suoi amici di ieri, annunziando loro che i famosi fondi elettorali in suo possesso non saranno posti a disposizione dei candidati del gruppo Simon nè di quelli del gruppo Samuel. Serviranno invece a creare un nuovo «partito elettorale» che nella prossima Camera dei Comuni assumerà la difesa del libero scambio, ed opporrà la più strenua resistenza alle misure protezionistiche che il Governo, a giudizio di Lloyd George, dovrà inevitabilmente adottare dato il colore politico della sua maggioranza.

Lloyd George ha così precisato la sua posizione di reciso avversario del Governo nazionale, e nessuno dubita che — se il partito nazionale otterrà una vittoria alle urne — il Governo sarà obbligato ad introdurre immediatamente tutte, o quasi, le misure propugnate dal partito conservatore per ridurre al minimo indispensabile le importazioni mediante una muraglia di tariffe doganali applicabili all'industria e all'agricoltura. La maggioranza che MacDonald avrà nella Camera futura sarà infatti essenzialmente conservatrice e potrà essere rafforzata da momentanei appoggi dei membri del gruppo Mosley, e dall'appoggio offerto — a malincuore — dai liberali di attenuato libero scambismo del gruppo di Samuel.

La rottura definitiva tra lloydgeorgiani ed il Governo nazionale è avvenuta oggi con le dimissioni del figlio del *leader* liberale, il maggiore Lloyd George, dalla carica di Sottosegretario al Dicastero del Commercio.

Baldwin per le tariffe doganali

Negli ambienti politici è vivissima la attesa dei manifesti elettorali dei vari capi partito. Oggi intanto è stato pubblicato il manifesto elettorale rivolto da Stanley Baldwin ai membri del partito conservatore. Esso espone la necessità di estendere il periodo di cooperazione col Governo nazionale allo scopo di terminare il compito già parzialmente eseguito per il quale è necessario un Governo stabile con una forte maggioranza nel Parlamento e sostenuto dalla grande maggioranza degli elettori.

«Nel campo internazionale — continua Baldwin — noi dobbiamo esaminare i debiti di guerra e le riparazioni, il disarmo, la distribuzione ineguale dell'oro nel mondo e la interdipendenza finanziaria delle Nazioni. La questione interna della più alta importanza è quella della bilancia commerciale che è in deficit e il cui riassestamento è essenziale per assicurare la nostra stabilità finanziaria. Essa può essere corretta soltanto o riducendo le importazioni e aumentando le esportazioni o combinando insieme questi due metodi. Io sono pronto ad esaminare tutte le proposte che possono servire a raggiungere lo scopo necessario. Io riconosco che la situazione è stata modificata dalla svalutazione della sterlina ma ritengo che questa svalutazione non può essere sostituita validamente che da un sistema di tariffe doganali accuratamente elaborate e disposte in modo da far fronte alla situazione attuale. Io continuerò in conseguenza a sostenere dinanzi agli elettori l'applicazione delle tariffe doganali come rimedio più rapido e più efficace non solamente per ridurre le importazioni eccessive ma anche per permetterci di indurre gli altri Paesi ad abbassare le loro muraglie doganali».

Riguardo all'agricoltura Baldwin riafferma la sua fiducia nel contingentamento dei cereali con una garanzia di prezzi per i cereali come pure nella protezione dei produttori contro la concorrenza sotto costo dell'estero e nell'aumento della produzione interna.

«A questo scopo — soggiunge Baldwin — e anche per poter concludere trattati interimperiali noi vogliamo essere liberi di ricorrere a contingentamenti proibitivi oppure alle tariffe doganali. Il nostro scopo è di assicurare l'unità economica interimperiale».

Henderson per il socialismo

Il capo dei laburisti Arthur Henderson — il cui manifesto pare venga pubblicato lunedì — ha pronunciato il suo primo discorso per la campagna elettorale. Egli ha dichiarato che la conferenza di Scarborough ha, con decisione più seria che mai prima d'ora, messo il suo sigillo di approvazione ad un programma che mira alla ricostruzione socialistica della società. Questo è il programma che egli presenta al Paese per le prossime elezioni.

Le tipografie sono da ieri sovraccariche di lavoro, e procedono alla stampa accelerata di manifesti e di proclami che si riverseranno, fra giorni, come una valanga sull'intero Paese. Disgraziatamente, in questa battaglia non sarà possibile servirsi delle tonnellate di carta stampata in occasione della lotta elettorale di due anni fa. Il partito laburista aveva allora stampato a milioni di copie un manifesto portante il ritratto di MacDonald e la scritta: «Il *leader* del laburismo. Fate di lui il *leader* della Nazione».

Il manifesto laburista era realmente proletico, ed il partito ne possiede tuttora, diecine, centinaia di migliaia di copie. Ma evidentemente esse sono inutilizzabili. A meno che il partito non segua il pratico consiglio di un delegato al Congresso di Scarborough, il quale affermava che, in un periodo di economie ad oltranza, questo stock di manifesti non poteva rimanere inutilizzato, e proponeva così di venderlo a buon prezzo agli avversari conservatori.

Per contro, il partito laburista intende servirsi di buon numero di manifestini e di circolari stampate in occasione delle elezioni del 1929, e portanti le firme di MacDonald e di Snowden, per controbattere le accuse rivolte ai membri del partito di essere dei rivoluzionari pericolosi per la tranquillità della Nazione.

Alle accuse di rivoluzionarismo bolscevizzante, essi intendono rispondere fornendo i propagatori, in tutti i collegi, degli scritti di MacDonald e di Snowden. Vero è che quest'ultimo ha deciso di non ripresentarsi alle nuove elezioni, ma egli dichiara oggi che si recherà in vari collegi per sostenere, con tutte le sue forze e la sua eloquenza, le candidature governative.

MacDonald partirà intanto lunedì prossimo per il suo collegio di Seaham, ma la campagna vera e propria, in appoggio alla sua candidatura, sarà condotta dalla figlia Isabella, la quale farà la spola tra il collegio del padre a Seaham e quello del fratello a Bassetlaw.

La figlia del Primo Ministro non ha voluto accogliere l'invito a porre la sua candidatura, rivoltogli da varie sezioni elettorali; essa dichiara che intende dedicare il suo tempo e le sue forze alla campagna di propaganda in appoggio delle candidature del padre e del fratello.

Mosley per lo Stato corporativo

Osvaldo Mosley comunica intanto una prima lista di una ventina di candidati del nuovo partito. La lista è piuttosto scialba, se se ne eccettuano due nomi: quello di Arturo Mickelson, ex-diplomatico e noto scrittore, e quello di Kid Lewis, il famoso pugilista, beniamino delle folle inglesi.

Al tempo stesso esce oggi il primo numero dell'organo del nuovo partito, l'ebdomadario *Azione*, nel quale è definita la posizione del partito di fronte ai problemi dell'ora. Il giornale afferma editorialmente:

«Crediamo che in un tempo misurabile, l'Inghilterra sarà esposta al pericolo di una rivoluzione proletaria e siamo convinti che solo rivoluzione significherà massacri, carestia e sfacelo. Siamo convinti che la sola protezione contro questi disastri, sia lo Stato corporativo e non ci stancheremo di proclamare questa dottrina. Noi crediamo che il nostro Paese debba essere ricostruito dalle fondamenta, e crediamo che sulle fondamenta dovrà essere costruito un nuovo Stato nel quale tutti abbiano egualmente l'opportunità, e nessuno abbia dei privilegi».

Dopo questa battuta iniziale, l'*Azione* cerca di meglio definire il carattere del partito mosleyano e sostiene:

«Siamo pronti a studiare i metodi e gli ideali del Fascismo; siamo pronti a prendere lezione dai nazionalisti di Germania, dai socialisti viennesi, dall'ammirevole sistema sovietico, dai meno onorevoli espedienti di Pilsudski e persino dal dinamico Mustafà Kemal. Siamo disposti cioè a prendere da tutti tutto ciò che è efficiente ed effettivo nei sistemi politici stranieri, ma la nostra dottrina centrale non è nè slava, nè latina, nè teutonica, essa dovrà essere britannica, in pieno accordo col carattere e l'esperienza della razza».

Mosley poi, in un articolo portante la sua firma, scrive fra l'altro:

«La Nazione domanda azione, e i politici ci offrono una formula; questa è stata tutta l'attività dei grandi statisti durante gli ultimi 13 giorni della crisi nazionale: noi chiediamo una politica e gli statisti ci offrono una manovra».

Senonchè Mosley riconosce:

«Per il momento non possiamo fare gran che: non possiamo governare, non possiamo — tuttavia — insegnare».

Nella lotta elettorale entrano oggi anche gli alti dignitari della Chiesa, e questa sera l'Arcivescovo di Londra dirama un proclama nel quale dice:

«Dobbiamo affrontare la crisi — come affrontammo quella del 1914 — cioè come un sol blocco di opinioni senza di esso non riacquisteremo mai più la fiducia dell'Impero britannico verso la Madre patria».

Il Comitato liberale libero-scambista dirama un manifesto nel quale prende violentemente di fronte il Governo e il partito conservatore. Esso afferma che le elezioni sono state scatenate nel Paese dai protezionisti della destra, i quali hanno forzato la mano a MacDonald con la speranza di sfruttare una situazione critica per il Paese a vantaggi partigiani.

Il manifesto si risolve in un attacco a fondo contro il protezionismo, e afferma che esso recherà al Paese niente altro che disastri.

R. P.

Parroco protestante tedesco che s'iscrive al partito comunista

Berlino, 8, notte.

Interessante è il caso di un parroco evangelico, di cui si annunzia oggi l'ingresso nel partito comunista, il partito, per intenderci, dei «Senza Dio». E' questi il parroco Heckert, di Mannheim, nel Baden, noto per il movimento che capeggiava dei cosidetti «socialisti religiosi». Egli motiva il suo passaggio, armi e bagagli al comunismo, con la ragione che la politica di tolleranza della social-democrazia verso i Governi borghesi è un tradimento del proletariato. Notevole è che il partito comunista non gli ha chiesto di rinunziare alle sue convinzioni religiose, e nemmeno di deporre l'ufficio di parroco.

Circa l'ateismo del partito comunista, Heckert lo spiega con il fatto che il proletariato, da decenni, è stato abbandonato e tradito dalla Chiesa. La Chiesa, dunque, sostiene Heckert, deve sciogliere i suoi legami con il capitalismo.

Il successo a Colonia della Mostra ortofrutticola italiana

Colonia, 8 notte.

Il Primo Borgomastro, Adenauder, accompagnato dal Consigliere della Regia Ambasciata d'Italia, Circonardi, in rappresentanza dell'Ambasciatore a Berlino, dal rappresentante dell'Istituto nazionale della esportazione, Ricciardi, consigliere commerciale dell'Ambasciata, e dal R. Console Generale a Colonia, Verdozzi, ha visitato la Mostra ortofrutticola nazionale italiana, organizzata a Colonia in occasione del sesto Congresso dell'esportazione alberghiera.

La Mostra, patrocinata dal Ministero dell'Agricoltura, è stata organizzata dall'Istituto nazionale delle esportazioni con il concorso della Confederazione dell'agricoltura e del commercio, ed ha lo scopo di far conoscere i progressi della produzione ortofrutticola italiana. Essa ha suscitato il più vivo interesse nel numeroso pubblico che l'ha visitata. (*Stefani*).

Mostra ortofrutticola a Bressanone

Bressanone, 8 notte.

E' stata inaugurata una Mostra ortofrutticola che comprende una vasta collezione di mele, pere, [illegible] prodotti ortivi della piaga. Erano presenti il dott. Mazzoleni in rappresentanza di S. E. il Prefetto; il Segretario Federale di Bolzano, ing. Bazzini; il Podestà di Bressanone, Franco; il Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, prof. Toma; oltre ad uno stuolo di produttori ed esportatori della regione. Hanno parlato il dott. Endrizzi ed il Podestà, rilevando gli scopi della mostra ed i notevoli progressi ottenuti nel campo agricolo dagli agricoltori locali, indicando le direttive da adottare per la maggiore valorizzazione delle risorse agricole.

Contrastanti testimonianze al processo d'un presunto uxoricida

Vienna, 8 notte.

Il medico Mayer, processato alle Assise di Eger, in Cecoslovacchia, per il sospetto che abbia ammazzato la consorte allo scopo di entrare in possesso di una assicurazione di 400 mila corone sulla vita di lei, continua a negare ogni colpa.

La sua posizione è stata aggravata dalle deposizioni dei gendarmi, mentre gli altri testimoni sono stati favorevoli all'imputato. Il sergente della gendarmeria che, per primo, intervenne l'imputato quando gli si [illegible] chiedere se di lei, narra che Mayer raccontò sconvolgimento l'accaduto, non è dimostrato non gli fu [illegible]. Interrogato, egli cominciò a balbettare, a prendersi il capo fra le mani e a ripetere: «Sapete non [illegible] sono stato colpito alla testa, e non ho le idee perfettamente a posto».

Un automobilista che passò con macchina [illegible] [illegible] a quella, ferma, del Mayer, [illegible] di aver notato che una donna [illegible] nell'interno della macchina [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'incidente d'automobile. Solo più tardi egli tesse dei sospetti la natura dell'assassinio.

Un collega dell'accusato descrive questi come un uomo calmo e coscienzioso. Alla domanda se ritenga possibile che la signora Mayer abbia fatto fuoco sul marito, il medico risponde:

— Le donne sono capaci di tutto.

Viene udita poi la domestica di casa Mayer. Essa può dire soltanto che i coniugi vivevano in perfetto accordo. Solo una volta in presenza del Mayer le riferì che il babbo aveva lasciato con il mammo, e un'altra volta la signora Mayer dichiarò che il consorte le volesse tradire l'affetto della creatura, e disse di volersi togliere la vita per il dolore. Detto questo la signora uscì in fretta di casa, la domestica, impressionata, pregò di mandarle dietro il giardiniere che, però, non prese la cosa sul serio, e disse «lascia che si impicchi a suo agio».

Il giardiniere, chiamato a deporre, dichiara che il giorno della tragedia il padrone lo voleva con lui perchè guidasse la macchina. Egli rimase però a casa in seguito ad espresso desiderio della signora.

I pazienti del dottore, chiamati a testimoniare, depongono tutti in favore del Mayer che descrivono con parole affettuose. Dicono che riceveva onorari minimi, prestando la sua opera gratuitamente quando si trattava di gente povera, e regalava spesso ai poveri anche le medicine. Negli anni trascorsi qualcuno dei pazienti notò che il medico aveva parecchie macchie sul vestito, e persino degli strappi. Richiesto della causa, il medico avrebbe risposto: «Sì, mia moglie non si cura di me, lo però devo pagare i suoi divertimenti e i suoi abiti. Ah! se non avessi dei bambini».

Presidente (rivolto all'imputato): — Perchè non avete mai parlato di queste cose?

Mayer tace.

Presidente: — In ogni caso, i testi vi danno il miglior certificato che un medico possa desiderare.

A questo punto uno dei clienti del dottore esclama:

— Un così buon medico non lo meritavamo mai!

Viene fatto entrare poi l'agente dell'assicurazione. La sua deposizione è sfavorevole. Il dottor Mayer dapprima assicurò la sua vita per cento mila corone, somma che sarebbe andata, in caso di morte, ai figlioli. Nel settembre dell'anno scorso fece assicurare anche la moglie per una somma di 200 mila corone, con la clausola del raddoppiamento se la signora fosse rimasta vittima di un incidente, compresi quelli automobilistici, anziche morire di morte naturale.

— Chi ha proposto, per primo, un tale affare?

Teste: — Il dott. Mayer.

E con questa battuta l'udienza è rinviata a domani.

Presa a calci dall'impresario una «Stella» reclama 50 mila franchi

Parigi, 8 notte.

Sonia Portugalova, una graziosa signorina slava e nota stella di music-hall, ha una voce così fresca e melodiosa che le ha valso, non appena si fece udire a Parigi, il nomignolo di «usignolo russo». Con una voce come la sua tutte le porte si spalancarono subito e in special quelle degli impresari, due dei quali, De Rougemont e De Barry, furono ben contenti di scritturare il 16 marzo la signorina Portugalova come prima attrice in una «tournée» in Germania, che doveva durare due mesi e mezzo. La rivista che si presentava ai cittadini del Reich aveva per titolo «Le cife di Parigi» e il De Rougemont vi sosteneva la parte principale tra gli attori. Il successo dell'«usignolo russo» fu completo; non così quello del De Rougemont il quale, trovando che la bella slava lo eclissava troppo, tentò, il 26 aprile, mentre la «troupe» si trovava a Manheim, di sbarazzarsene a ogni costo. Ma ebbe il torto di farlo in un modo poco galante e troppo brutale, poichè l'indomani, mentre la signorina Portugalova, dietro a una quinta, ascoltava una delle sue compagne cantare in scena, essa venne dal De Rougemont cacciata letteralmente dal palcoscenico a calci, nella parte più carnosa della sua persona.

Il danno causato a... quell'oggetto non privo di grazia può essere certamente stimato cinquantamila franchi, e la signorina Portugalova, tornata subito a Parigi dopo quella brutta avventura, li reclamerà al De Rougemont da lei citato, per colpi e ferite, davanti alla 12.a sezione del Tribunale correzionale. Ma la voce cristallina dell'«usignolo russo» non si farà udire nella severa aula del correzionale, bensì quella più esperta nell'eloquenza giudiziaria del suo avvocato, Henon Ibelinski, mentre l'avvocato Ternier si studierà di sostenere, a nome del De Rougemont, che la signorina Portugalova esagera, e che in tutta questa faccenda non vi è nulla che valesse la pena di disturbare magistrati e avvocati. Vedremo che cosa ne penseranno i giudici.

Un italiano trovato sfracellato su un binario ferroviario in Baviera

Berlino, 8, notte.

Si ha da Rosenheim, nella Baviera meridionale, che questa notte è stato trovato, sul binario ferroviario, nei pressi di quella stazione, completamente maciullato, dopo il passaggio del diretto Monaco-Salzburg, il cadavere d'uno sconosciuto. Si è recata sul luogo l'autorità ed è stato constatato trattarsi del cadavere di un italiano, di cui non si fa il nome, di elevato ceto. Addosso al cadavere non sono stati trovati valori. Si fa la possibilità d'un delitto, e si fa l'ipotesi che lo sconosciuto sia stato gettato fuori dal treno in corsa.

Le condizioni di Edison

Est Orange, 8 notte.

Il bollettino medico della mattinata informa che Edison ha riposato durante la notte, ed è stato in grado di prendere cibo. La debolezza generale dell'infermo non è aumentata, e si dichiara che la sua resistenza fisica è sorprendente.

Nuove disposizioni governative sull'istruzione superiore

L'insegnamento universitario - Facoltà e trattamento dei professori - Norme sugli esami e i titoli di studio

Roma, 8 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto recante disposizioni sull'istruzione superiore. Il Decreto stabilisce tra l'altro che a ciascuna delle facoltà e scuole che costituiscono Università e istituti superiori è preposto un Preside che, nominato dal Ministro, dura in carica un biennio accademico e può essere riconfermato.

Consigli direttivi e statuti

Il Consiglio direttivo degli istituti superiori di magistero è composto di tutti i professori di ruolo di ciascun istituto. Il Consiglio di amministrazione è composto secondo norme che saranno determinate dallo statuto. In esso possono essere rappresentati enti e privati che contribuiscono al mantenimento dell'Università e dell'istituto e la parte anche un rappresentante del Governo.

Il trattamento economico delle categorie di personale a carico dei vari istituti, salvo per quanto concerne il personale aiuto o assistente, non potrà essere superiore a quello risultato dall'attuazione del Decreto 30 novembre 1930. Rimangono in vigore, per gli istituti superiori di scienze economiche e commerciali, le disposizioni del Decreti 11 novembre 1923 e 3 giugno 1930 per il personale che vi è contemplato.

Al mantenimento dei regi istituti superiori di scienze economiche e commerciali di Bari, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino, Venezia e della R. Università per gli studi economici e commerciali di Trieste, si provvede con convenzioni fra lo Stato e altri Enti e privati.

Gli statuti delle Università e degli istituti superiori di istruzione non possono essere modificati se non siano trascorsi almeno tre anni accademici dalla loro approvazione o dalla loro ultima modificazione, salvo casi di particolare constatata necessità.

Con Decreto reale promosso dal Ministero per l'Educazione Nazionale, può essere disposta l'aggregazione di istituti superiori di medicina veterinaria all'Università. Può essere altresì disposta la soppressione di facoltà, scuole e insegnamenti universitari, oppure la fusione di facoltà o scuole appartenenti alla stessa Università.

Gli istituti superiori di magistero hanno funzione e grado di istituti universitari. Ad essi spetta di compiere la coltura di coloro che hanno conseguito l'abilitazione magistrale, in relazione al conseguimento dei diplomi che gli istituti medesimi conferiscono. Tali diplomi sono di tre specie: a) materie letterarie: italiano, latino, storia e geografia, lingue e letterature straniere; b) filosofia e pedagogia; c) abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari.

Professori e studenti

Alle qualifiche di professore stabile e di professore non stabile per i professori di istituto di istruzione superiore sono rispettivamente sostituite le qualifiche di professore ordinario e di professore straordinario.

I professori di ruolo e i professori incaricati dei R. Istituti di istruzione superiore sono tenuti a prestare giuramento secondo la formula seguente: «Giuro di essere fedele al Re e ai suoi reali successori e al Regime fascista; di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato; di esercitare l'ufficio di insegnante e adempiere tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla Patria e al Regime fascista. Giuro di non appartenere nè apparterrò ad associazioni e partiti la cui attività non si concilia con i doveri del mio ufficio».

I professori di ruolo possono, con il loro consenso, essere trasferiti ad una altra cattedra della stessa materia. Non è dovuto ai professori alcuna indennità di trasferimento a carico del bilancio dello Stato.

Coloro che abbiano compiuto l'intero corso degli studi universitari senza conseguire la laurea o il diploma o che abbiano interrotto gli studi stessi, qualora intendano esercitare i diritti derivanti dall'iscrizione, sono tenuti a pagare ogni anno all'università o istituto una speciale tassa di lire cento. Coloro i quali, pure avendo adempiuto lo stesso obbligo, non abbiano per otto anni consecutivi sostenuti esami, devono rinnovare l'iscrizione ai corsi e ripetere le prove già superate.

A tutti coloro i quali, anteriormente all'entrata in vigore dell'ordinamento stabilito dal Decreto 30 settembre 1923 e successive modificazioni, hanno conseguito presso le R. Scuole di ingegneria e presso la R. Scuola di architettura di Roma il diploma di architetto, compete la qualifica di dottore in architettura. Gli studenti, per essere ammessi a ripetere le prove già sostenute con esito negativo, devono pagare alla cassa dell'Università o Istituto una soprattassa di lire 20 per ogni esame di profitto e di lire cinquanta per l'esame di laurea o diploma o di licenza del biennio propedeutico agli studi di ingegneria.

Le tasse

Il Decreto stabilisce nuove norme riguardanti l'esenzione delle tasse e l'istituzione di una tassa per opere delle università o istituti superiori in lire 250, alla quale sono soggetti tutti coloro che conseguono l'abilitazione all'insegnamento professionale. E' inoltre istituito un contributo speciale per opere sportive e assistenziali nella misura di lire 25 che tutti gli studenti delle Università o degli istituti superiori devono pagare all'atto dell'iscrizione a ciascun anno di corso.

Lo Stato corrisponderà annualmente lire 182 mila al R. Istituto Orientale di Napoli, lire 400 mila alla R. Scuola normale superiore di Pisa, lire 178,120 al R. Istituto superiore navale di Napoli. La R. Accademia fascista di educazione fisica di Roma ha un contributo annuo di lire 500 mila a carico del bilancio del Comitato centrale dell'Opera Nazionale Balilla. Seguono, nel Decreto, le disposizioni transitorie.

L'imposta sul valore locativo

Le deliberazioni della Giunta di Cuneo

Cuneo, 8 notte.

Importanti deliberazioni, in materia di tributi, sono state prese dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

Per quanto riguarda l'imposta di famiglia, la Giunta Provinciale Amministrativa, viste le norme provvisorie per l'applicazione del Testo Unico per la Finanza locale, ha deciso di fissare i minimi imponibili agli effetti dell'imposta di famiglia, nei seguenti termini: Classe F: L. 1700; Classe G: L. 1500; Classe H: L. 1200; Classe I: L. 900. I redditi per l'applicazione dell'imposta sono stati così graduati: Classi di Comuni da L. 900 a 1700: G: L. 0,50; H: Lire 0,50; I: L. 0,50. - Classi di Comuni da L. 1701 a 2500: F: L. 0,50; G: L. 0,75; H: L. 0,75; I: L. 0,75.

Per quanto riguarda l'imposta sul bestiame, la Giunta Provinciale Amministrativa, sentito il parere del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, e visto il parere dato dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Cuneo, ritenuto che possono essere accettate le somme da quest'ultimo indicate, ha deciso di stabilire il valore medio del bestiame secondo cui verrà applicata la imposta 1932 nelle seguenti cifre: Tori L. 2000; buoi L. 2000; vacche L. 1100; manzi, vitelli e vitelle L. 500; cavalli Lire 2000; muli L. 2700; asini L. 300; capre L. 100; pecore e montoni L. 120; scrofe L. 400; maiali L. 300.

Per l'imposta sul valore locativo, la Giunta Provinciale Amministrativa ha stabilito i minimi ed i massimi di esenzione da tale imposta.

FALLIMENTI

TORINO. **Cerevole Angela**, mode, via San Francesco d'Assisi, 4; [illegible] cred. sent. 7 corr.; giud. del. cav. Delmastro Paolo; cur. dott. [illegible] Agostino; giorni 30 prod. tit., verif. 21 nov., ore 10,30 — **Mattone Giuseppe**, bottiglieria, via Bertini, 2; [illegible] cred. sent. 7 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Perrollo Antonio; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 21 nov., ore 10 — **Marelli Teodolinda**, maglieria, via Garibaldi, [illegible] propria; sent. 7 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. rag. Panichelli Giovanni; giorni 30 prod. tit.; verif. cred. 21 nov., ore 10; attivo L. [illegible], passivo L. [illegible] — **Pasta Maria in Botta**, tessuti, via [illegible], propria; sent. 7 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Carnelo Luigi; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 21 nov., ore 10; attivo L. 21.000, passivo lire [illegible] — **Udinelli Giulia**, merceria, [illegible]; [illegible] cred., sent. 7 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. [illegible] Giorgio, giorni 30 prod. tit., verif. cred. 21 nov., ore 10 — **Corutti Giuseppina in Audisio**, con sent. 6 corr. revocato il fallimento — **Allulgi Alessandra in Banti**, con sent. 6 corr. omologato concordato [illegible] ai chirografari; concessi benefici di legge — **Trinchero Mario e Alceste**, con sent. 7 corr. revocato il fallimento e passaggio della procedura ai piccoli fallimenti; Pretura Torino; comm. giud. dott. [illegible] — **Soc. An. Ovattificio, Cascamificio Subalpino**, con sent. 7 corr. chiusa procedura per riparto; 7,077 % ai chirografari — **Carrera [illegible] in Tapparo**; con sent. 7 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo — **Del[illegible] Vincenzo**, telerie, corso Trapani, 62; decr. 7 corr. piccolo fallimento; Pretura Torino; comm. giud. rag. [illegible] Domenico; attivo L. 1000, passivo L. [illegible] — **Ca[illegible] Mario e Carolina**, calzoleria, bottiglieria, corso Vercelli, 20; decr. 7 corr. piccolo fallimento; Pretura Torino; comm. giud. dott. **Zaccarola Domenico**; attivo L. [illegible]; passivo [illegible].

MILANO: Giuseppe Cappelletti, salumeria, viale Monza, 114; cur. avv. Giacomo [illegible] — Giacomo Garibaldi, pasticceria, via Marco Bruto 7; cur. avv. Aldo Magnoni — Renzo Pugnani e Bianca Tullia, [illegible], già via C. Cantù, 6; cur. avv. Luigi Lecura — Augusto Salina, falegnameria, Besio; cur. avv. Giovanni Caspi — Ida Costantini, stoffe, via Tadino, 6 (p.f.); comm. giud. avv. Giacomo De Palma — Gennaro Nappi, impresario teatrale, piazza S. Fedele, 2 (p.f.); comm. giud. avv. Guido Riva — Filippo Patrelli, calzoleria, Albairate (p.f.); comm. giud. rag. Giuseppe Bellino — Luigia Sironi, calzoleria, Sesto S. Giovanni (p.f.); comm. giud. rag. Giovanni Rinaldi — BRESCIA: Umberto Perottini e Domenico Calperti, osteria, Orzinuovi; cur. rag. Michele Moretto — Giovanni Zigone, tintoria, Travagliato; cur. avv. Renzo Ercolini — CUNEO: Francesco Boulard e Francesco Monetti, mercerie, Saluzzo; cur. avv. Emilio Villa — FIRENZE: Renzo Masetti, molino e cereali, Fucecchio; cur. dott. Gualberto Serroni — Luigi Mogiani, pasticceria e bar; cur. avv. Francesco Bonanni — Attilio Graziani, pasticceria (p.f.); comm. giud. avv. Lodovico Pampaloni — FOGGIA: Giovanni Bonifanese di Giuseppe, Sannicandro; cur. avv. Raffaele Becca — GENOVA: Felice Carbone; cur. rag. Giacomo Callabiano — Giovanni Bertlando, generi alimentari, Quinto al Mare (p.f.); comm. giud. rag. Luigi Cantù — Carlo Marcenaro, tipografie italiane, Pegno (p.f.); comm. giud. rag. Domenico Campomoro — Altamira Manica, sartoria (p.f.); comm. giud. Antonio Caselli — LUCCA: Carlo Bandelli fu Gioachino, esportazioni frutta e verdura, Viareggio; cur. rag. Gaetano Campetti — Aurelio Matteucci, calce e mattoni, Camaiore; cur. rag. Giuseppe Zoppi — Adele ed Elvira Beni, Viareggio (p.f.); comm. giud. dott. Riccardo Martinelli — Giovanni Manganelli, Telano (Pietrasanta) (p.f.); comm. giud. rag. Bruno Baraldini — Eugenio Pellegrino, Viareggio (p.f.); comm. giud. dott. Alessandro Silvestrini — Gaetano Tarabella, generi alimentari, Forte dei Marmi (p.f.); comm. giud. rag. Bruno Baraldini — NAPOLI: Luca Albero di Vincenzo, Bruscianò; cur. rag. Francesco Strazzullo — Cosimo Arata di Antonio, panetteria, Secondigliano (p.f.); cur. avv. Ettore D'Alessandro — Domenico Astarita, tessuti; cur. avv. Domenico D'Avanzo — Fratelli Auriemma, ditta in persona dei germani Alfredo, Roberto, Raffaele ed Enrico Auriemma fu Giuseppe; cur. avv. Alessandro Labicola — Ciro Castaldi; cur. avv. Carlo Mirabella — Cooperativa Autotrasporti Anonima (Francesco De Carluccio, presidente); cur. rag. Giuseppe Leo — Luciano Di Napoli; cur. avv. Domenico D'Avanzo — Giosuè Falanga, S. Anna di Massalubrense; cur. avv. Achille Imbriaco — Enrico Magno, sarto; cur. avv. Arturo Delli — Mariano Malone fu Gennaro, frutta; cur. avv. Achille Imbriaco — Eugenio Mazzola fu Luigi; cur. avv. Ettore D'Alessandro — PALERMO: Leonora La Curso, cuoiami, Corleone; cur. avv. Alberto Luigi Nocera — Pietro Bellina, drogheria (p.f.); comm. giud. avv. Salvatore D'Alessandro — Emmanuele Ruggero, tessuti, Prizzi (p.f.); comm. giud. rag. Vincenzo Di Simone — PISA: Enrico Tempesti fu Luigi, parrucchiere, Marina di Pisa; cur. comm. Ferdinando Rozzari — RAVENNA: Anita Cavalieri, sarta, Faenza; cur. rag. Domenico Delmonte — Guido Strada fu Antonio, motocicli, Lugo; cur. avv. Tullio Marchesi — TRENTO: Giuseppe Dalvit, autotrasporti ed officina meccanica, Mezzocorona; cur. avv. Carlo Pozzer — Domenico Mattivi, panificio, Pergine; cur. avv. Giuseppe Bello — A. Pesta e C. accomandita in liquidazione, industria ferro battuto; cur. avv. Benvenuto Dellai — Valentino Stech e Ida Pulier, industria alberghiera, Malè; cur. avv. Nello Minati — Luigi Zeni, generi misti, Nave San Rocco; cur. avv. Ferruccio Cesana — Arturo Carpanelli, industria alberghiera, Roncegno (p.f.); comm. giud. avv. Cirillo Masina — Rocco Dal Ri Ditta, falegnameria (p.f.); comm. giud. avv. Edoardo Boraga — TREVISO: Cirillo Smania fu Antonio, Fanzolo di Vedelago; cur. avv. Primo Cazzaro — VARESE: Pietro Bottinelli, Albergo Italia, Gemonio; cur. dott. Mazzucchelli — VERONA: Giacinta Antonioli fu Giorgio, generi alimentari, Sanguinetto; cur. avv. Antonio Gianta.

(Dal «Sole»).

Amore maturo

Era una donna alta, di florido petto, con un viso tondo, sempre ridente. Cantante l'avresti detta. Invece era semplicemente una gioconda signora lombarda che dimorava a Firenze e per nostalgia del suo paesaggio natale veniva a passare l'estate in quel mite albergo situato nel centro del lago di Como.

Ma ella portava con sè tanta vita e brio e spensieratezza di modi che perfino quei pochi inglesi che soggiornavano all'albergo n'erano quasi esterrefatti. Si faceva con tutti, ciarlava con tutti, non stava mai ferma un minuto. Ad ogni momento organizzava una gita, una festa, un *potin*, ai bimbi del paese regalava manciate di soldi, e fumava tutto il santo giorno. Nello sfondo, a dir il vero, c'era anche un marito che compariva di tanto in tanto a pagare i conti della settimana: un ometto magro, frettoloso, sempre con una borsa di cuoio sottobraccio e che poi partendo lasciava dietro di sè un nugolo di amici e di conoscenti che la signora trattava affettuosamente a pacche sulle spalle o chiamava con dei buffi nomignoli.

Anch'io, bighellonando qua e là pei giardini dell'albergo, venni a conoscerla. Ci presentammo, e francamente poche volte ebbi a trattare con una donna più amabile, più mattacchiona, più serena. Diceva di non aver figli e poche preoccupazioni al mondo, ma sì una piccola ambizione, il suo salotto, il suo salotto di Firenze dove accoglieva, mi assicurava, il fior fiore degli artisti della regione. Musici soprattutto e poeti.

— Ci verrà anche lei, non è vero, quando passerà da Firenze?

Promisi.

— Noi si riceve il lunedì e il venerdì. Tina Sempèyre, via Gino Capponi 36.

Ma una sera, trascorsa appena qualche settimana dacchè ci eravamo conosciuti, entrando nell'*hall*, la scorsi là in un cantuccio intenta a giocare a «poker» con un signore brizzolato.

«Qualche nuovo *flirt*», pensai. E virai di bordo.

Ma ella mi scorse, e subito mi chiamò a sè.

— Venga, venga, caro poeta, che le voglio presentare il mio amico Cangrande.

L'uomo s'alzò e ci stringemmo la mano.

Il signore è mio buon amico e ritorna or ora da un lungo viaggio in Spagna e in Francia.

Era un uomo sulla quarantina piuttosto piccolo, bruno, atticciato, di aspetto straordinariamente robusto ed elegante. I suoi modi disinvolti, la sua parlata con l'erre, il taglio impeccabile dell'abito rivelavano in lui delle abitudini mondane. Egli fu molto cortese e volle senz'altro farmi l'onore di smettere il gioco e discorrere cordialmente con me. Si parlò di tutto un po', letteratura, *sport*, teatro. Egli si diffuse a lungo sui divertimenti, sulle mode di Parigi, e sui salotti aristocratici di quella città ch'egli ostentava di aver famigliari e sottomano. Poi, venendo a parlare dell'albergo, io lodai una signora tedesca ch'era apparsa in quei giorni e che splendeva tutta da capo a piedi per magnifiche *parures* di gioielli.

— Son falsi — disse Cangrande, asciutto, con sicurezza mirabile.

— Davvero?

— Tutte gioie sintetiche... Veda, signore, a lei quella donna parrà ricoperta da un mezzo milione di gemme, invece avrà indosso, sì e no, un cento lire di roba.

— Le gioie sono il pane cotidiano di Cangrande — disse la signora sorridendo.

L'altro trasse una larga folata di fumo dal suo *trabucos* e con una certa bonarietà soppannata di spavalderia si affermò inarrivabile nel giudicare il valore d'una gemma qualsiasi. E poichè dimostravo di ascoltarlo con piacere aggiunse che non c'era gioiello di gran casato in tutta Europa di cui egli non conoscesse vita, morte e miracoli. Ma più che tutto conosceva le gemme, le belle gemme italiane. Qui fu addirittura meraviglioso. Ad uno ad uno si diede a numerarmi le varie gioie che esistono nelle case patrizie milanesi, bolognesi, romane. Le localizzò, le fissò con parola smagliante. Descrisse minutamente collane, orecchini, *parures*: li seguì nei loro trapassi di genitori in figli, nelle loro vendite o cessioni. Possedeva in testa tutto uno straordinario catasto, una scienza genealogica da sbalordire. Brancheggiava i suoi gioielli dal petto delle castellane che per la prima volta li avevano fatti rifulgere nei tornei o nelle feste di Corte giù giù fino agli scrigni degli usurai fiamminghi che li avevano strappati alle ultime duchesse impoverite dalle deflazioni o dai dissesti. Per un'ora e più mi fece sfilar davanti tutto un Eldorado di zaffiri e di topazi, di smeraldi, di gemme orientali.

Fu in conclusione una serata assai interessante per me. Ma ripensandoci poi alla quale, più tardi, io venni alla convinzione che tra Tina Sampèyre e Cangrande doveva esistere qualcosa di più di una semplice amicizia. Forse egli stesso amava e teneva la donna come un mirabile gioiello! o lei stessa era soggiogata da quel turbinante fulgore di ricchezza che egli le faceva balenare d'innanzi! Egli doveva essere per così dire l'alimentatore di quella bella costosa e irrequieta. E in questa convinzione mi confermò il contegno loro durante quelle settimane ch'essi rimasero all'albergo. Più nessuno degli altri *flirt* si fece vedere in tutto quel frattempo e i due amanti trascorsero quei giorni in una beata solitudine. Essi facevano lunghe gite in motoscafo, rincasando a sera inoltrata, e spesso li trovavo in giardino sdraiati uno accanto all'altro, nelle loro *chaises longues* che contemplavano il lago, con gli occhi socchiusi. A sera giocavano a carte o ascoltavano la radio. Anche il viso di lei s'era fatto più esile e pensoso. Pareva insomma che intorno a loro cose e uomini collaborassero a comporre una graziosa nicchia di solitudine a quest'amore maturo.

Una sera piovosa io e Cangrande ci ritirammo nella sala da biliardo e avviammo una partita a birilli. Mentre egli dava il primo colpo di stecca gli vidi splendere su l'anulare un bellissimo piccolo brillante incastonato in una legatura antica. Non potei resistere alla curiosità di domandargliene conto.

— Sì — egli disse deponendo subito la stecca per mostrarmelo meglio sotto la luce — questa pietra ha appartenuto all'Arciduchessa Carlotta Maria Amelia d'Austria, ed io l'ho potuta acquistare a Berlino, anni fa, ad un'asta dei beni della famiglia imperiale. Dicono, fra l'altro, che porti sfortuna. Ha letto mai il «Diamante del Rajà» dello Stevenson? Bene, questa gemma ha fama di essere stata causa di altrettante disgrazie e calamità ai suoi possessori. — E qui, con precisione storica, volle narrarmi la lunga serie delle sventure che il malefico gioiello aveva disseminato durante i suoi numerosi trapassi di casa in casa: morti subitanee, rovesci di famiglie, incendi ecc. Alla fine domandai:

— E lei se lo porta in dito così, allegramente! Non teme il suo influsso?

— Ma le pare! — esclamò Cangrande. — Anzi le debbo dire che questa sua fama di stregoneria è quella che più mi ha invogliato ad acquistarlo, che ci ho gusto a sfidarla! — E pronunciò questo con forza allargando le braccia come a dire: «Ma mi guardi un po' come sono gagliardo e felice, che vuol mai che mi capiti!». Poi riafferrò la stecca e con un buon colpo abbattè via di scatto tre birilli. Sì, davvero, un uomo felice, e francamente l'invidiai.

Partì tre giorni dopo, insalutato ospite.

Ma sulla fine di settembre, dopo una lunga mia assenza, tornando all'albergo m'imbattei in Tina Sempèyre all'imbocco di un corridoio.

— Sa? domani parto anch'io — ella disse.

Pareva lieta.

— Ritorno a Firenze. Riaprirò il mio salotto! E lei badi di non mancare alla sua promessa. Verrà? Me lo promette?

— Verrò. Lei mi sembra felice, Tina. E Cangrande?

— Ritornerà da Parigi tra poco e al principio del mese venturo si troverà a Firenze... Credo allora — mi susurrò all'orecchio — di poterle comunicare novità grandi.

Era raggiante, mi pareva all'aspetto una donna alla vigilia di una grande decisione. Ci salutammo, e da allora non ci vedemmo più.

La tragica notizia l'ho udita l'altro giorno a Milano, trovandomi a pranzo presso una famiglia amica d'industriali.

La signora di casa aveva invitato pure una sua compagna di collegio, fiorentina, di passaggio per la città. Le due donne parevano assai contente di ritrovarsi insieme dopo il lungo periodo delle vacanze, e andavano facendosi mille confidenze. Naturalmente il discorso cadde sui molti fidanzamenti e matrimoni che avevano avuto luogo in quel tempo. La padrona di casa si lamentava ch'erano troppi, troppi e tutti fatti con la testa nel sacco.

— Oggidì, cara, l'amore è diventato una faccenda di gatti sui tetti e nulla più.

— Ebbene, che t'ho a dire — interruppe la signora fiorentina — l'ho creduto anch'io fino a ieri, ma a volte, vedi, accadono dei fatti in cui è in gioco un sentimento così tragico della vita e dell'amore, che mi debbo ricredere. Io ti dico che di amori romantici ve ne sono ancora al mondo... Ascoltami, l'altro giorno, prima ch'io partissi, è accaduto a Firenze un caso, un caso che per la sua tipica tragicità può star a pari, te l'assicuro, coi più celebri episodi dell'epopea dell'amore. Peccato che questa mia povera memoria non mi permetta di ricordarmi i nomi dei protagonisti. Insomma una signora che passava la maggior parte dell'anno a Firenze, tornata da un lungo periodo di villeggiatura ha dovuto subire improvvisamente una grave operazione di appendicite e purtroppo o per inesperienza dei medici o per la gravità stessa del male, ha dovuto soccombere sotto ai ferri... Ell'aveva, pare, un amico, un amico del cuore che proprio in quel tempo era rimasto ferito in un incidente automobilistico e si era fatto portare vicino a lei nella medesima casa di cura. Ebbene, qualche ora dopo aver saputo della morte della sua amica è morto anche lui. E tu dici che di amori romantici non ne esistono più!

— E chi erano? — domandò la padrona di casa.

— Ricordo solo il nome di lui, Cangrande.

Trasalii.

— E lei era una Sempèyre! — esclamai con ansia.

— Precisamente così, Sempèyre.

Le contrazioni del mio viso e la mia esclamazione d'angoscia dovettero meravigliare le due signore perchè subito mi chiesero se avessi conosciuto i due sventurati amanti, e come e quando, e vollero insomma ch'io narrassi loro tutto. Ma ad un certo punto l'angoscia del ricordo mi prese per la gola, e non potei proseguire. Poveri, poveri amici miei di quel soggiorno lontano! Che crollo, che fine miserabile dopo tante speranze! Ricordai Tina Sempèyre quando volava in barchetta sul lago accompagnata dai bambini del paese, la sua vitalità briosa, i suoi occhi lucenti di quella sera quando mi annunciò che una grande gioia stava per entrare nella sua vita. Quale? La possibilità di convivere col suo amico?... E lui, Cangrande! Lui che si diceva tanto potente da combattere il tragico influsso del malvagio gioiello! E invece ecco il gioiello lo aveva vinto; in pochi giorni ogni speranza, ogni sogno d'amore era stato distrutto, annientato per sempre.

Me ne venni via presto, tornai a casa disgustato della vita, con l'anima pervasa da un'amarezza senza nome. A chi avrei scritto due parole di condoglianza? E poi a che valeva?

Sul mio tavolo da lavoro, appena rientrato, trovai un giornale di Firenze dove un amico pietoso aveva segnato in blù gli annunci funebri di Tina Sempèyre e di Cangrande, proprio uno sotto l'altro, essendo essi deceduti a poca distanza di ore.

CARLO LINATI.

Metodi ultramoderni in Russia
per diffondere i giornali ufficiali

Vienna, 8 notte.

In Russia si sta facendo un esperimento che renderà superflui molti giornalisti. I due massimi organi dell'Unione Sovietica, la *Pravda* e le *Isvestia* vengono stampati simultaneamente in varie città. A rendere possibile la cosa si sono adottati due metodi: la *Pravda* spedisce i cartoni per la stereotipia tratti dalla pagina composta a Mosca per mezzo di velivoli. Le *Isvestia*, più moderne, fotografano le pagine, scompongono le grandi fotografie in numerosi pezzi che sono trasmessi a Leningrado e in altri luoghi per mezzo della fototelegrafia. Giunti a destinazione, i pezzi vengono riaccostati; con gli stessi si fabbricano *clichés* della grandezza normale della pagina i quali servono poi alla stampa del giornale.

Il sistema, assicura l'*Agenzia Ufficiale Sovietica*, ha fatto ottima prova, e ha reso possibili enormi economie.

Da Quebec a Londra
su una barca da pesca

Londra, 8 notte.

Un moderno «Simbad il Marinaio» è apparso nella persona di uno sconosciuto, con la barba lunga quasi fino alle ginocchia, che venne visto venerdì sera in un villaggio di pescatori del Dowenshire Brixham, su di una piccola imbarcazione 64 giorni dopo che aveva lasciato Quebec.

La notizia di questa avventura era stata allora allora portata dal capitano del battello da pesca «Fern Leaf», che aveva incontrato la misteriosa imbarcazione in piena Manica.

«L'uomo — ha detto il capitano — non ha voluto dire il nome, ma ha detto che sta compiendo il viaggio da Quebec a Londra, per una scommessa. Egli vive di pane e di pesce, ma il solitario viaggiatore, quantunque sia estremamente affaticato dalle privazioni di 64 giorni della sua odissea transatlantica, non ha voluto salire a bordo del «Fern Leaf».

Giorgio Byron a Genova
L'ultima tappa di "Don Giovanni,,

GENOVA, ottobre.

Devastato dalla passione, *débauché*, coi capelli che si fanno rapidamente grigi e le digestioni difficili, Giorgio Byron — a trentaquattro anni — si ritira in Albaro «per soffrire di più».

Questo superbo pellegrino d'amore, che è passato sopra i più bei roseti d'Italia strappando a volo il fiore migliore, piega — giovane, ma già all'ultima tappa del suo andare — le ali stanche.

Nessuno, vedendo la sua testa di Antinoo arruffata e l'occhio triste, riconoscerebbe ora in lui il *sulky dandy* «bellimbusto di malumore» di Tommaso Carlyle.

Come paiono lontani gli attacchi feroci contro Southey e contro Wordsworth! Ironia e sentimento, passione e cinismo, amore e burla, delicatezza e brutalità, sono ormai caduti ai suoi piedi come le foglie roggie cadono dai grandi alberi del suo giardino genovese.

Lord Byron ha con sè il *Don Giovanni*; ma prima di scriverne l'ultima parola, si ferma a ricordare a lungo Isabella Teotochi-Albrizzi, Marianna Segati, Margherita Cogni, la *Fornarina*, Carolina Agliotti, la Contessa Guiccioli...

E i lunghi flabelli dei palmizi che piegano — sibilando — al vento ottobrale, lo fanno piangere. Affacciato alle ampie vetrate del salone secentesco, il grande poeta ascolta il malinconico Autunno, premendo sul cuore un piccolo libro: *Corinna*. Romanticismo? Certo ne è l'epoca.

Solitudine

Giorgio Gordon Byron lascia Pisa la sera del 27 settembre del 1822 in compagnia della contessa Guiccioli. Egli vuole andare *lontano*. Dove? Non lo sa, precisamente. Solo lo guida un deciso desiderio: tuffarsi nelle acque glauco-azzurre di Lerici, in quelle stesse acque che hanno travolto e ucciso il suo tenero, il suo grande amico: Percy Bysshe Shelley. Chissà! Gli pare che quelle medesime bianche criniere irrequiete — forse in virtù di un magico rimorso — possano temprare, in un ritmo di nuova vita, la sua tempestosa e disperata anima! La tristezza e il tedio delle cose riempiono l'anima sua come la sua poesia: il suo dolore è insanabile, perchè la vita e il dolore sono una cosa sola...

Ma l'ultimo giorno di settembre è freddo e la sua anima è troppo ardente; sicchè lord Byron esce dall'acqua gelida come trasfigurato: un male improvviso e terribile lo assale. E rimane così — come sospeso dalla vita — diversi giorni. Poi, com'è un po' guarito, riparte per Sestri Levante con una piccola feluca. Il grecale è diaccio, ma il sole di autunno intepidisce l'anima sua tenerissima.

Anche la calma del piccolo golfo lo spinge altrove, lo spinge *più oltre*. E riparte ancora. Con una vecchia carrozza a quattro cavalli nella quale — oltre alla contessa Teresa Guiccioli e alla vedova del poeta Shelley — prendono posto, fra le casse dei libri e degli indumenti, alcuni cani e due scimmie, questo eterno «viandante della disperazione» si incammina verso Genova. Presso la chiesa di S. Francesco d'Albaro, in vista del mare, fa fermare i cavalli e — pago del romito soggiorno — interrompe il viaggio. Prende in affitto la bella *Casa Saluzzo*; mentre la vedova Shelley prende stanza nella vicina *Casa Negrotto*.

Genova — lastricata d'ardesia — biancheggia ai suoi piedi come un eterno plenilunio: e i suoi palazzi di marmo sembrano destinati a raccogliere «una assemblea di monarchi».

Ma egli non ama la Città. Il suo spirito lo spinge a riparare nella solitudine, che il suo pensiero colora di tenerezza.

Ad Albaro lord Byron evita la visita e le conversazioni degli stranieri. Ne sa qualcosa la contessa Ida Sainte-Edme, la famosa pellegrina «Contemporaine» che conobbe tutti i principali personaggi della Repubblica, del Consolato, dell'Impero e della Restaurazione! Venuta qui per conoscere e descrivere nelle sue «Memorie» il *Dante inglese*, la contessa riceve nel palazzo Negrotto una ben fredda accoglienza. Le si dice: «Contessa! Sarà bene che ve ne torniate subito in Francia... Madama Guiccioli è molto, molto gelosa! Pensate: recentemente Byron è stato allo spettacolo di beneficenza della Bonville: il mattino seguente, essendone rimasto ammirato, inviò alla beneficiata venticinque *guinee*. La bella attrice, si è creduta in dovere di venire a ringraziare il Poeta in persona: essa fu ricevuta con molta cortesia: le si servirono dei buoni rinfreschi; ma Byron, Byron non comparve... Come vedete, c'è poca speranza per voi!».

— Sta bene per la signora Bonville, ch'è giovine e bella — rispose la Sainte-Edme — ma non per me: ormai *jeunesse et beauté sont pour moi déjà loin!*

Un piatto d'argento pieno di sangue

Ed aspettò, sicura.

Infatti, il giorno dopo, vicino alla *maison roulante* di milord Duncan-Stewert — una magnifica e curiosa casa di legno posta sopra otto ruote e trainata da otto cavalli, ferma a Vado — la contessa riesce a sorprendere il poeta mentre assieme al suo amico londinese riposa sulla spiaggia assolata. Egli veste di *nankin*: ha *gilè* e pantaloni bianchi, una cravatta negligentemente annodata attorno al collo e una graziosa *toque* di velluto azzurro sul capo.

E' deliziosamente «interessante».

La presentazione è semplice, breve e degna di entrambi.

— Chi siete, Signora? La vostra storia?

— La mia storia! E' un po' lunga... Io sono una di quelle donne a cui sarà molto perdonato, perchè — secondo il Vangelo — hanno molto amato...

Byron sorride tristemente; pensa un po' poi dice porgendole le mani:

— *A domani*, signora.

Sale a cavallo e si allontana al galoppo verso Genova, che si imbruna.

Il giorno dopo, in «Casa Saluzzo». La contessa è passata dal giardino tutto ombreggiato di vecchi alberi e ornato di cespugli di carpino e di busso verdecupo, tagliati in una maniera bizzarra. E' venuto ad aprirle una specie di gigante in abito militare, alla Ussaro. Ha la barba folta come quella degli antichi zappatori e l'aria assai feroce. Lo chiamano Golia del castello del Kenilworth... Introdotta nel gabinetto del Poeta, è pregata di aspettare. Ella guarda attorno: una grande incisione del conte Ugolino e due ritratti di Ada, la tenera fanciulla che è oggetto di tanto amore e di tanto rimpianto. Sopra un tavolo una chitarra, degli «albums» di musica; qua e là libri aperti e libri chiusi e delle armi. Il tutto in *beau désordre*.

Byron entra seguito da un giovane, che posa sopra un piccolo stipo un piatto d'argento pieno di sangue. Il Poeta fissa a lungo questo sangue bollente: il suo viso è pallido, tanto pallido che la donna trasalisce: la sua testa [illegible] comincia a sbiadirsi... Tutto questo non ha forse il mistero del terrore? Ella si crede in uno di quei castelli italiani dove Anna Radcliffe amava fermare le scene della sua squisita fantasmagoria. Quando il giovane si è ritirato, il Poeta si rivolge alla visitatrice:

— Avete paura? Il vostro passato non vi ha ancora agguerrita contro la vista del sangue? Ebbene, quello che voi vedete qui, esce ora dalle vene generose di una persona che m'è cara... La povera contessa Guiccioli ebbe questa notte un violento accesso di febbre! E il flebotomo l'ha salassata!

Una lacrima gli riga il volto. Ma è breve commozione. Il suo spirito eroico prende subito il sopravvento. Dice:

— Vedete? Io sono un poco un «carbonaro», poichè ho fatto di «casa Saluzzo» un nido di cospiratori. Ho con me la famiglia Gamba, i parenti della contessa Guiccioli — patrioti proscritti che sono solo colpevoli di aver sognato la libertà in Toscana. Ed io stesso mi preparo ad aiutare la rivoluzione di un intero popolo! La vecchia Grecia e la vecchia Italia non furono esse libere in mezzo alle tenebre del paganesimo?

Tre donne di fronte al Poeta

La sua fantasia si accende e la sua anima assume atteggiamenti eroici. Si pone in capo un casco lucente e brandisce in alto una lunga spada. Ne ritorna subito *uomo*. Chiede alla sua ospite: «*Come mi trovate, voi?*». La donna — insinuatrice — sorride socchiudendo un poco gli occhi...

Frattanto entra nella stanza — cauta, vigile, silenziosa — la contessa Guiccioli, sorretta dall'odalisca indiana di lord Duncan-Stewert. La contessa è molto pallida, ma tuttavia assai affascinante. I bei capelli biondi le cadono in folti cernecchi sulle spalle: tutti i tratti del suo viso sono regolari e il suo naso è di una forma squisitamente elegante. Ma quello che soprattutto colpisce in lei, è il suo bel sorriso. Quando ella sorride, i suoi occhi — abitualmente cupi e quasi cattivi — si ammorbidiscono, si inteneriscono mirabilmente, animandosi con la curva graziosa del suo labbro — e creano la felicità!

Ora stanno di fronte al Poeta tre donne, tre «tipi». Byron guarda or l'una, or l'altra. Ma il suo pensiero è già lontano e la sua anima galoppa nei campi del rimpianto. Vorrebbe armarsi di sdegno, di rigidezza; ma sente che non gli è possibile. Prima di ogni altro filosofo, sa già che il più grande castigo di chi ha amato troppo le donne, è quello di amarle sempre...

Intanto la sera cala su queste anime singolari un lieve velo di mestizia.

E' l'ultimo giorno di marzo del 1823. Sei mesi intensi di ricordi, di rammarichi e di contemplazione sono caduti con la lentezza di una sottile clessidra nel cuore stanco di lord Byron. Il Poeta sta per partire. Stavolta per sempre. Tutto un tragico passato sta dietro a lui e dinanzi ai suoi occhi velati si leva la gran sera: la sua giornata sta per finire. Dalle finestre aperte l'aria che s'imbruna in una nebbia violetta, manda a quando a quando — come un tiepido fiato umano — ondate di zagare.

Improvviso echeggia nel silenzio vesperale del colle, il sonoro *battuti* di un corteggio: una pesante *Phaëton-Car* preceduta da bracchieri a cavallo e da valletti in giubbino rosso, sale a gran carriera l'erta d'Albaro. Seguono la carrozza polverosa tre *sounding-pole* carichi di bauletti e di ceste di fiori della Riviera. Tutto il piccolo borgo è messo a lieto rumore.

Il cospicuo equipaggio si ferma sulla piccola piazza della chiesa e una giovine signora balza a terra agilissima. Ella è molto bella: alta, pallida, dagli occhi neri che guardano sino in fondo: e, malgrado la fatica del viaggio, assai sorridente, lieta. Sembra uscita da un quadro di Gainsborough, tanto assomiglia a *Lady Graham* della «Galleria d'Edimburgo». Chi è? Margherita Power lady Blessington. Donde viene? Dall'Inghilterra. Ella ha lasciato Londra assieme al suo sposo ed un amico con un solo ardente pensiero: vedere, salutare, conoscere il delicato, appassionato autore di *Childe Harold* l'«illustre Pellegrino».

Appena scesa, senza attendere un minuto, lady Blessington scrive sul suo libriccino di note: «Eccomi nella stessa città di lord Byron! Lo vedrò fra poco. Mai mi sono sentita pungere da così viva impazienza! Spero che egli sia poi così *pesante* come Tommaso Moore l'ha descritto... Non saprei darmene pace!».

L'ultimo idillio

Un'ora dopo i tre viaggiatori sono in *Casa Saluzzo* e poichè l'ospitalità è, stavolta, veramente degna dell'autore di *Don Giovanni*, alla sera lady Blessington — felice di essersi fermata nel piccolo borgo fiorito — prende alloggio nella casa di fronte: la bella *Villa Paradiso*. Curiosi tempi, quelli, in cui le meravigliose ville della «Superba» erano aperte liberamente a tutti i giramondo come altrettante locande!

Nella notte stessa lord Byron — rimasto solo a meditare sopra questa nuova inaspettata avventura — scrive a Tommaso Moore: «Gli amici che mi avete presentato sono assai simpatici: Milord Blessington e la sua sposa, che viaggia con un piacevole compagno che si fa passare per conte francese e che ha tutta l'aria di un *Cupidon déchaîné*, uno di questi rari tipi corrispondenti all'idea che noi ci facciamo d'un francese prima della Rivoluzione; un vecchio amico, insomma, con un viso nuovo... *Milady* è molto versata nella letteratura. Ella è assai graziosa, affascinante: *c'est une sorte de beauté sur laquelle le soleil d'Italie fait mieux fréquemment que la clarté des autres*».

E così un nuovo piccolo idillio sboccia nel mite sole d'aprile: ultimo debole fiora di quel devastato giardino...

In questi brevi mesi Albaro diviene una piccola colonia inglese. Da tutte le parti dell'Inghilterra si viene a vedere «l'illustre Pèlerin». Ma il poeta è sempre più sdegnoso.

Passano così rapidamente tre mesi. Qualche volta Byron tenta distrarsi scendendo in città; una sera, anche, va in «Sant'Agostino» ad ascoltare una tragedia nuova — *Palamede* — del genovese Francesco Trucco, giovanissimo; alla fine dello spettacolo ne incoraggia l'autore: ma si precipita subito a casa, frustando il cavallo a sangue: gli pare un secolo di aver lasciato Albaro...

Siamo alla fine di giugno e le valigie dei Blessington sono pronte. Prima di congedarsi, lord Byron consegna, come ricordo, all'ospite bellissima, uno spillo con un cammeo, sul quale spicca l'incisivo profilo di Napoleone. Al mattino seguente però il Poeta si affretta a scrivere alla «tenera amica» di restituirgli il dono. «Questa notte non ho dormito, ricordandomi che lo spillo non reca la *buona ventura*. Vi darò, Milady, una catena. Essa vi servirà più a lungo e più frequentemente. E il mio pensiero sarà così legato a Voi, sempre».

Alla vigilia della separazione, pranzano tutti assieme. Alla fine del convito — mai convito fu più silenzioso — lord Byron si alza e volgendosi vicino a Lady Blessington, dice semplicemente: «Eccoci ancora tutti riuniti; ma quando ci rivedremo? Io sento che questo è l'ultimo colloquio e che dalla Grecia non tornerò più mai». Allora, come *Childe Harold*, rovesciò il capo contro il divano e scoppiò in un largo disperato pianto.

Il mattino seguente un vivo agitarsi di sonagliere, un rotolio, uno scalpitio precipitato, e un fino nugolo di polvere disperdendo nella chiarità perlacea dell'alba quest'ultimo tuffo di giovinezza, quest'ultimo saluto di vita allo stanco *Don Giovanni*...

Ormai il Poeta è veramente solo con tutto il suo Passato.

Il verso di Lamartine

Ci siamo chiesti più volte per quale cagione lord Byron correva affannosamente l'Europa in un continuo spasimo d'amore, in un continuo fervore di lotta. Egli è l'uomo più indeciso, più contraddittorio che esista: vorrebbe esser dove non è, amare quello che non conosce. Chi disse che i più bei paesaggi sono quelli che si vedono correndo, ha certamente pensato a *Childe Harold*.

Ora la moderna indagine tende a sostenere che la tristezza di *Childe Harold* e la disperazione di *Manfredi*, hanno la loro sorgente in fondo a un tragico *shakespeariano* amoroso. Io non lo credo, non posso crederlo. E questo anche perchè lord Byron non solo è stato sempre più forte del suo tempo, ma soprattutto perchè l'anima «senso eroico» dominò costantemente il suo spirito selvaggio. «Bisogna studiare i maestri che amiamo — disse un giorno Maurizio Barrès a proposito dello stesso Byron — per comprenderli e, alla bisogna, perdonarli». E Lamartine, ispirandosi appunto a Saint-Hilaire, la dolce sorella del Poeta, dettò questo delicatissimo verso pacificatore:

«*Ils ont souffert;*
c'est une autre innocence».

Non è forse adunque per la sua espiazione di lacrime che — ritiratosi a tarda notte nella sua stanza, prima di partire per la fatale grande Ellade — Giorgio Gordon, detto lord Byron, dormendo tutto d'un fiato con la serena dolcezza d'un bimbo, ha potuto sognare libertà, cullato dal singulto eterno del mare?

A. ROTA.

IN TORPEDONE SULLE STRADE D'ITALIA
Dal Trasimeno al Garda

GARDONE RIVIERA, ottobre.

Siamo zingari frettolosi: il torpedone finisce col diventare la nostra casa assai più degli alberghi dove sostiamo una notte, per ripartire all'alba, il tempo appena di disfare e rifare la valigia. Nel torpedone invece ognuno ritrova il proprio posto — quando altri non l'abbia preceduto e non abbia fatto giochi di prestigio con il soprabito lasciato a segnale — e s'accomoda per lunghe ore vivendo insieme la vita del paesaggio e quella dei compagni. Taluno di questi compagni s'è inabissato nella lettura di romanzi americani, e alza appena gli occhi distrattamente, quando sente risuonare qualche gran nome. Alcuni, in fondo, si divertono a far giochetti infantili. Sono stati battezzati: Balilla della spedizione. Altri ancora tremano al minimo scossone, alla troppa polvere, agli scherzi inevitabili e sono le signorine della carovana. Un giapponese — silenzioso — sorride con i suoi denti d'oro a tutte le fanciulle che incontriamo. Sembra ammirare di più la bellezza ambulante che non quella effigiata.

In ritardo permanente

Le regioni classiche — Umbria e Toscana — hanno saturato i nostri spiriti di emozioni estetiche: è quasi con sollievo che abbiamo iniziato il pellegrinaggio mondano con la ridente e boscosa Montecatini. Elegantissime signore col bicchiere d'acqua in mano stanno ascoltando l'orchestrina antimeridiana. La beata vita d'ozio delle Stazioni climatiche appare doppiamente invidiabile a noi che passiamo premuti dall'impazienza del nostro comandante, il quale — orologio alla mano — ci assicura che siamo in ritardo sull'orario. Saremo sempre in ritardo. Ad ogni sosta tutti sciamano via, secondo i loro gusti e predilezioni. Ormai sono svelati tutti i misteri. Il Giappone tien d'occhio le donne italiane (che la Manciuria abbia qualche fascino del genere?), la Germania studia la nostra agricoltura, i sistemi d'irrigazione, il reddito dei nostri frutteti, la Spagna è letteraria e la Polonia tiene in modo speciale alle cerimonie ufficiali: discorsi, ricevimenti e vermouth d'onore. La sirena deve insistere a lungo perchè tutti tornino ad occupare i loro posti e, prima di dare il via, bisogna che ogni volta ci contiamo come se fossimo i bagagli, i troppi bagagli, del provinciale che viaggia per la prima volta.

Uno dei più energici animatori di questi Grandi Servizi Turistici, il signor Lazzi, ci accompagna da Pistoia a Santa Margherita Ligure e ci illustra i suoi sistemi, i suoi progetti e l'incremento che ormai ha preso la linea automobilistica Nizza-Roma, la quale offre agli stranieri il modo di farsi una prima sommaria idea di quel che sia l'Italia. Magnifico e coraggioso realizzatore, questo Lazzi, già vede tutte le strade d'Italia — magnificamente asfaltate allo scopo — percorse da infinite vetture giganti.

— Non esiste paese più bello e più necessario da vedersi dell'Italia, ci dice. Bisogna dunque che l'Italia abbia più visitatori di qualsiasi altra nazione. Se non è così, la colpa è nostra, che non sappiamo ancora offrir loro quel che essi desiderano come sistema di trasporto, come comodità di soggiorno.

E per questo egli va all'estero, si informa, interroga, dà a tutti coloro che viaggiano sulle sue linee delle cartoline affrancate perchè mandino le loro osservazioni, i loro consigli, le loro lamentele.

Lo interrompiamo: per quanto interessanti siano le cose che ci dice, qualcosa di ancora più interessante è comparso. Il Golfo di Spezia dall'alto di Lerici! Una parola: la vettura si ferma. Scendiamo tutti. Ecco la diversità tra questi viaggi e quelli in ferrovia: qui possiamo per qualche istante ogni volta che vogliamo, fermare il veicolo, accontentare gli occhi, tentare di scoprire con la nostra curiosità il perchè di quella bellezza, di afferrarne le leggi estetiche che ci sfuggono egualmente, portate via da un raggio di luce, da una nuvola verso il tramonto, dallo sfumare di una costa azzurra sopra un'altra divenuta viola al primo avvicinarsi della sera.

Fantasmagoria ligure

Riprendiamo la corsa, ed è il Passo del Bracco con i suoi cento ghirigori e le sue mille prospettive: noi, passando in ferrovia, avevamo sospettato la Liguria così bella e selvaggia e fantasmagorica. Non siamo nemmeno a mille metri, ma il mare è sotto, quasi a picco, e noi saliamo, scendiamo, presi da una pazzia d'altitudine, come dalle montagne russe d'una giostra gigantesca.

Non più chiese e madonne rapite e Santi in adorazione, ma grandi alberghi accanto a scogliere accarezzate oggi da un Tirreno mansueto e generoso che sembra portare collane di perle a riva con quelle sue ondette appena appena increspate di bianco un istante sul loro morire. Qualche barca peschereccia: luci del mare alle quali rispondono le luci che s'accendono a Rapallo e a Santa Margherita Ligure.

Dobbiamo lasciare anche questo incantesimo: inerpicarci per gli Appennini folti di castagni, abbandonare la dolce pace di questa divina riviera nostra, e salire salire per raggiungere le Cento Croci. Il torpedone ora ansima e rallenta: tutta la sua furia di bolide travolgente s'acqueta non appena la salita s'inasprisce. Sembra quasi che il motore, rallentando, voglia persuaderci a meglio guardare intorno a noi e dietro a noi. Le automobili private non ci potranno mai vietare di lasciarsi prendere dal demone della velocità, neanche i capolavori chiusi in una chiesa o la suggestione di un golfo sul far della sera potranno mai indurre un viaggiatore a sollevare il piede dall'acceleratore ed a tirare la leva del freno. Sembra che qualcosa, che qualcosa di misterioso ci insegua: gli occhi fissano ansiosi il contachilometri per vedere finalmente la lancetta oscillante raggiungere, passare le tre cifre. E' il demone della vita moderna, questo, che ci comanda di correre, correre sempre, a costo di non veder nulla, a costo di rischiare la vita. Ma il torpedone ha una sua saggezza di buon borghese che sa quel che bisogna e quel che non bisogna fare. Si gira e si rigira, ripiegandosi, perchè chi sta a destra e chi sta a sinistra goda allo stesso modo del paesaggio, non si lascia tentare da nessuna follia e guarda con paterna bonomia le macchinette impazienti che strombettando lo raggiungono, lo sorpassano. Siano via. E' immune da incidenti (qualunque investimento sfascerebbe l'altro, non il torpedone), è sicuro del fatto suo, non ha impazienze nè ambizioni.

Fiori salso-jodici

Scendiamo la Valle del Taro e raggiungiamo l'altra stazione di cura: Salsomaggiore. Un odor vago di sostanze chimiche è diffuso nell'aria: sembra che anche i fiori delle aiuole abbiano qui acquistato delle proprietà salso-jodiche. Magnifiche donne, pallide, con grandi occhi cerchiati di nero, passeggiano per i sontuosi viali di questa città-giardino.

— Tutte malate? — domanda preoccupatissimo il nostro giapponese.

— O compagne volenterose di malati, — spiega qualcuno.

Il giapponese, che non ha uno spirito filantropico, non è rassicurato: preferisce i visi bianchi e rosei delle belle contadine che passano sul ciglio della strada e che ci salutano sorridendo malgrado il polverone che noi spesso regaliamo loro.

A Parma, Giachetti, autore drammatico, e Contini, critico, vogliono salire a visitare il Teatro Farnese: tutt'e due sognano recite principesche in quell'ambiente. E, tacitamente, penso anch'io ad *Antonio e Cleopatra* o *Misura per misura* in sì mirabile cornice. E' forse il più bel teatro d'Italia, ma il suo palcoscenico immenso pare che pianga l'inerzia alla quale è condannato...

A Mantova troviamo ancora gli echi delle feste per il Mantegna: finiti i discorsi ufficiali, le cerimonie e la folla, son rimaste le corone d'alloro sotto il busto del severo pittore, e davanti al busto, in ginocchio, c'è una vecchia zitella inglese, forse protestante, ma devota di Andrea, che prega.

Una galoppata attraverso le 180 sale del Palazzo Ducale e poi daccapo, via, verso il Garda: dalla riviera salata a questa dolce. Nessuna nave lontano, più, ma il rombo degli idrovolanti da corsa che fanno i loro allenamenti inseguendosi da Salò a Desenzano. Un altro rombo risponde a quello dei loro motori: due motoscafi, da corsa anch'essi, lottano sull'acqua, spiccando salti come delfini impazziti, fuor del solco di spuma che essi scavano e da cui sembra che vogliano salvarsi.

Oasi di silenzio

Il torpedone si ferma: gli idrovolanti sono scomparsi, i motoscafi si sono allontanati. La pace è tanta che anche i Balilla rinunciano a turbarla. Il romanzo americano è finito. Non c'è più che il silenzio del Garda, lo sciacquio dolcissimo del lago contro le fondamenta dell'albergo, quasi per ripeterci che la vita esiste anche qui, malgrado questa parentesi su tutti i rumori del mondo.

Sono dei giorni che corriamo di città in città, dal mare ai monti, di regione in regione, abbiamo fatto una collezione di etichette d'alberghi sulle nostre valigie da far impallidire d'invidia Adone Nosari, ed ora, giunti qui, comprendiamo meglio di chiunque perchè, dopo tutta la febbre della sua vita, D'Annunzio abbia scelto proprio Gardone per suo soggiorno definitivo. A noi, più modesti, non occorrerebbe tanto, ma almeno poter godere qualche giorno di questa pace...

Che è questo curvarsi dello spirito verso la pigrizia? Che è questa voglia di improvvisa fedeltà ad un luogo che ci prende? Su! il nuovo torpedone ci attende. Dopo la sontuosa Sita, la animosa Lazzi e Govigli, la Sarsa ed ora la Sita... La nostra vita di zingari non ha soste: le stesse strade si allungano piene di inviti davanti a noi: in fondo alle strade nuove città, nuovi muri ci attendono. Il collega D'Andrea apre un nuovo romanzo (ha portato con sè una biblioteca!), il giapponese prepara il suo più dorato sorriso per la prima trentina che incontrerà. Lo *chauffeur* mette in marcia il motore. E il giro d'Italia continua.

ALESSANDRO DE STEFANI.

La colossale statua del Redentore
che verrà illuminata presso Rio Janeiro dalle onde radio trasmesse da Marconi

Rio de Janeiro, 8 notte.

Il quotidiano *O Jornal* annunzia che un accordo definitivo è stato preso con S. E. il senatore Guglielmo Marconi perchè da bordo del suo «yacht» *Elettra* voglia dare il segnale per la caduta della tela che ricopre il monumento a Cristo Re che verrà inaugurato il 12 corrente, anniversario della scoperta dell'America, sul Monte Corcovado, che domina la baia di Rio. Guglielmo Marconi infatti muoverà, nella notte dal 12 al 13, una serie di onde radio-elettriche che, ripetendo la meraviglia già compiuta per l'Esposizione di Sidney, illuminerà la gigantesca statua, accendendo un grande falò luminoso che l'America Latina infiammerà in onore di Cristoforo Colombo.

L'altezza totale del monumento è di 38 metri. La statua di Cristo è alta trenta metri; la sola testa misura metri 3,75 e le mani hanno una lunghezza di metri 3,20. La base del piedestallo occupa cento metri quadrati; il suo volume è di 110 metri cubi; il suo peso di 1145 tonnellate.

Solenni celebrazioni religiose si avranno nella Capitale del Brasile nei giorni 10, 11 e 12 ottobre fra cui una processione che si snoderà sulla riva di Botafogo, dominata dal Monte Corcovado, alla quale parteciperanno tutti gli Stati dell'Unione e più di cinquanta Vescovi. Il Governo Federale sarà ufficialmente rappresentato alle cerimonie. Pio XI, con sua lettera autografa, ha per l'occasione nominato Legato Pontificio S. E. il Cardinale Sebastiano Leme da Silveira-Cintra, Arcivescovo di Rio de Janeiro.

In vista della cerimonia del 12 corr., si è svolta, oggi, una conversazione telefonica da Rio de Janeiro a Roma, tra l'Ambasciatore Cerruti e il Senatore Marconi. L'Ambasciatore gli ha detto:

«Il popolo brasiliano attende con ansia l'istante in cui Vostra Eccellenza ripeterà il prodigio di Sidney. Gli italiani del Brasile, all'annunzio del sensazionale esperimento, orgogliosi del Vostro genio, Vi telegrafano, a mio mezzo, i più devoti ringraziamenti».

Al messaggio telefonico, S. E. Marconi ha così risposto:

«Trasmetterò le onde corte, dalla stazione di Coltano, e illuminerò alle 19,15 del giorno 12, anniversario della scoperta di Cristoforo Colombo, la grandiosa immagine di Cristo che glorifica la Chiesa, l'Italia e il Brasile».

ULTIME NOTIZIE

Le difficoltà di Brüning per costituire il nuovo Governo

Egoismi di partiti e perplessità di uomini

Berlino, 8, notte.

Le fatiche di Brüning per la costituzione del nuovo Gabinetto non vanno così rapide come si era lasciato credere, e come autorizzava a credere la condizione posta dal Presidente del Reich al Cancelliere di prescindere assolutamente dai vincoli e perciò da ogni trattativa di partito, risparmiandosi questa volta le lungaggini ed i bizantinismi delle solite crisi. La nuova lista dei Ministri che, si era troppo presto annunciato, sarebbe stata presentata questa sera stessa al Presidente Hindenburg, non gli sarà presentata, si annuncia, prima di domani.

Anzitutto difficoltà di persone: persistono le incertezze in quanto riguarda la sorte del Ministero degli Interni: vi è lotta anche intorno a Wirth, che l'ala sinistra del Centro vuole rimanga nel Gabinetto. Che cosa farà Brüning non si sa. Il fatto è, però, che oggi egli ha ricevuto Gessler, l'ex-Ministro della Reichswehr, venuto apposta a Berlino, che è, se mai, candidato a succedere a Wirth. Non si sa nulla del risultato del colloquio, ma anche la questione personale di Gessler non è liscia. Pare che egli abbia messo avanti difficoltà di salute; ma, alla fine, è probabile che accetterebbe. Tuttavia non si sa se sarà possibile lasciare cadere Wirth.

La candidatura di Von Neurath agli Esteri

C'è poi la questione del Ministero degli Esteri che ieri si annunciava essere intenzione di Brüning di assumere egli stesso, in un primo momento almeno, anche per dimostrare all'estero la immutata continuità della sua politica. Ma oggi si annuncia, e si apprende invece, che è stato chiamato a Berlino; dalla sua tenuta di Hof in Baviera, dove si trovava in licenza, l'Ambasciatore a Londra Barone Von Neurath, il cui nome si fa da parecchi giorni come l'eventuale ed il più quotato candidato al Ministero degli Esteri, nel caso che il Cancelliere rinunzi ad assumerlo lui.

Qualche giornale crede di sapere che la candidatura di Von Neurath corrisponde ad un espresso desiderio del Presidente stesso del Reich.

Von Neurath intanto, ha oggi stesso conferito con il Cancelliere e, dopo il colloquio, i giornali dicono che egli avrebbe opposto, per ora almeno, il suo desiderio personale di non lasciare ancora il posto di Londra, che egli ha assunto soltanto da poco. Se si insisterà però su di lui, è probabile che le cose si accomoderanno. Ne nascerebbe allora, si dice, un ampio movimento diplomatico, il quale comprenderebbe anche il posto di Parigi.

Le questioni di persone continuano. C'è Schmitz della I. G. Farben, ufficiato come Ministro delle Comunicazioni, che pare sia titubante: egli è uomo che preferirebbe appartenere senz'altro ad un Ministero di netto colore di destra; il prof. Warmbold, per il Ministero dell'Economia, si è riservato di dare una risposta definitiva; Joel, anche per il Ministero della Giustizia, non ha ancora deciso, ma queste due ultime candidature non costituirebbero ostacolo serio.

Le difficoltà di partito

In genere non pare grande l'entusiasmo delle persone — delle persone almeno parlamentari — di appartenere a questo Ministero di incerto colore, ma di certamente burrascosa vita. Le difficoltà di persone non sono infatti le più gravi. E' vero che il Cancelliere non deve condurre trattative con i partiti, ma il fatto è che egli non può a meno, se vuole passare liscia la tempesta al Reichstag, davanti al quale si presenterà il giorno 13, di preoccuparsi dell'umore dei partiti per quanto riguarda l'accoglienza che essi fin da ora gli promettono. Il fatto è che questi umori sono piuttosto acidi.

Le maggiori difficoltà sta ponendole il partito populista, il quale, in sostanza, senza fin d'ora schierarsi o fondersi con l'opposizione di destra (ma il quale domani, a Bad Harzburg, intende, come già annunciammo, procedere ad una specie di coalizione e di fronte unico delle Destre contro il Gabinetto) si pronunzia però fin da ora per un Gabinetto nettamente di destra.

La *Corrispondenza Nazional-liberale*, Agenzia ufficiosa del Partito, scrive oggi che non ha nessun senso ricostruire l'antico Gabinetto sulle antiche basi, soltanto con qualche correzione. Un tale Gabinetto non potrebbe avere l'appoggio populista.

«Nè ci vogliono — dice l'Agenzia — soluzioni radicali: noi chiediamo un Governo il quale prenda in mano gli affari del Reich senza il gravame delle responsabilità delle recenti vicende. Il partito populista potrà dare questo appoggio soltanto ad un Gabinetto il quale si tenga lontano dalle influenze socialiste di ogni genere».

Con questo accenno pare ad alcuno che il populismo vorrebbe escludere anche il nazional-socialismo; per i populisti, secondo questa versione, si dovrebbe venire dunque ad un Gabinetto con il solo Hugenberg.

L'Agenzia conclude poi con il confutare che alla costituzione di un Governo di destra possano fare ostacolo i riguardi di politica estera, anzi — dice — che le prossime trattative estere ci guadagnerebbero dall'essere condotte da un Governo forte, e non esposto ad incidenti parlamentari. Fino a qui l'Agenzia ufficiale del Partito. Domani poi si riunirà la Presidenza di esso e deciderà.

Opposizione populista e fronda bavarese

L'opposizione populista non pare che sia questa volta destinata ad essere superata facilmente, perchè più che altrove, pare che vi sia dietro, con tutta la sua influenza, l'industria pesante renana, di cui il partito è emanazione.

Altra fronda si ha nel partito del centro bavarese, il quale è malcontento della recente ordinanza che tocca interessi di Stato bavaresi.

Il Partito economico ancora è incerto, e basterebbero queste sole incertezze, alle quali si debbono aggiungere i voti in meno derivanti dalla secessione socialista, per mettere in minoranza il Gabinetto Brüning, anche se i social-democratici lo appoggeranno.

La social-democrazia si è riunita oggi e fa la voce grossa, ma finirà, naturalmente, per appoggiare il Gabinetto, sempre per la solita ragione, come dice la stampa social-democratica, del «minor male», per evitare cioè un Gabinetto di destra.

Per intanto i social-democratici si pronunciano insieme con i democratici del centro la candidatura di Von Neurath, che è sempre stato un uomo nell'occhio delle Sinistre.

Ora, la questione che si pone è: come si prepara il Cancelliere, e come lo prepara il Presidente ad affrontare ed a superare la eventuale tempesta del Reichstag. E, in primo luogo, ha questa volta il Cancelliere Brüning i pieni poteri per lo scioglimento del Reichstag?

Verso lo scioglimento del Reichstag?

Non si crede che l'abbia perchè lo scioglimento nessuno lo vuole, come dimostrano anche le elezioni dell'altro giorno ad Amburgo. Le nuove elezioni non potrebbero desiderarle altri che i nazional-socialisti e le Destre in genere. In ogni modo non si crede che da nuove elezioni potrebbe risultare un Parlamento nel quale fosse possibile la costituzione di una maggioranza. E allora?

Una ipotesi si fa su ciò, che il Cancelliere si asterrebbe senz'altro dal chiedere un voto di fiducia, e che si accontenterebbe soltanto della non approvazione delle mozioni di sfiducia già presentate: sarebbe una fiducia negativa, di cui si assicura che il Presidente ed il Cancelliere si dichiarerebbero contenti, bastando loro la ben più valida fiducia del Presidente del Reich.

Un piano di astuzia poi si attribuirebbe al Cancelliere: quello di sospendere e di protrarre la formazione del nuovo Gabinetto fino alla apertura del Reichstag, dinanzi al quale si presenterebbe, non il nuovo Gabinetto, ma il Gabinetto dimissionario come Ministero in carica per il disbrigo degli affari. Al Reichstag sarebbe così tolta l'occasione di un voto: di abbattere cioè un Gabinetto già morto, dopo di che, votate le cose da votare, si scioglierebbe il Reichstag.

G. P.

La crisi americana

Il grande consorzio finanziario pronto a funzionare entro oggi

Washington, 8, notte.

Il Governatore della Banca Federale di Riserva di New York, signor Harrison, ha telefonato a Hoover che l'Istituto di risconto, col capitale di 500 milioni di dollari, sarà con tutta probabilità incorporato, e cioè ufficialmente costituito e pronto a funzionare entro le prossime 24 ore.

Hoover, in un discorso pronunciato alla Conferenza panamericana del commercio, ha messo in evidenza che gli insegnamenti di questi ultimi cinque anni di difficoltà e di crisi economica hanno provato l'inopportunità dei prestiti improduttivi, ed ha ricordato alcune parti di un discorso pronunciato innanzi alla stessa Assemblea nel 1927, in cui precisamente affermava che i prestiti erano consigliabili e utili solo se concorrevano ad aumentare le fonti di reddito.

«Se il nostro Paese cesserà di prestare denaro — ha continuato — per pareggiare bilanci, per aumentare gli armamenti militari o per altri scopi bellici, o anche per finanziare quei lavori pubblici che non producono direttamente o indirettamente un reddito, il nostro rifiuto sarà largamente benedetto in tutto il mondo, perchè nessun mezzo varrà più di tale rifiuto a impedire conflitti».

Il Presidente ha poi concluso dichiarando che ripeteva il discorso del 1927 «perchè se le affermazioni di allora fossero state seguite e applicate il mondo dovrebbe affrontare oggi problemi ben diversi, e le nostre difficoltà sarebbero ora infinitamente minori».

Una dura ordinanza austriaca sul commercio delle divise

Vienna, 8 notte.

La Commissione centrale del Parlamento austriaco ha deliberato questa sera una ordinanza sul commercio delle divise, la quale dispone che il commercio stesso sia accentrato nella Banca Nazionale, la quale stabilirà anche le quotazioni di tutti i mezzi di pagamento in valuta estera.

Quotazioni divergenti sono vietate all'interno del Paese. I pagamenti in valuta austriaca ed estera all'estero sono possibili solo con un permesso speciale della Banca Nazionale.

Tutti i possessori di valuta, e di divise estere, per somme superiori ai mille scellini saranno obbligati a denunziarle alla Banca Nazionale. Le spedizioni di merci all'estero dovranno essere pure denunziate. Sono vietate le esistenti borse nere delle divise e delle valute estere.

La contravvenzione è punita con l'arresto da un mese a un anno di carcere, e con multa fino a 250 mila scellini. In caso di recidiva sono comminate pene di 5 anni di carcere e mezzo milione di scellini. I viaggiatori che si recano all'estero potranno avere seco al massimo 500 scellini.

Nuovo capo d'accusa contro il banchiere Oustric

Parigi, 8 notte.

Il finanziere Alberto Oustric, rimesso in libertà provvisoria il 21 settembre scorso, è tornato oggi al Palazzo di Giustizia per essere interrogato dal Giudice istruttore in merito all'inchiesta aperta in seguito ad una denunzia per truffa e abuso di fiducia presentata a proposito dell'affare delle calzature francesi. Oustric ha lungamente discusso col giudice istruttore Brache, affermando che la querela era senza fondamento giuridico. Alla fine di questo interrogatorio il Giudice istruttore ha informato il banchiere che contro di lui veniva emessa una nuova accusa di abuso di fiducia nell'affare della società per l'estensione dell'industria francese. Questa notizia non ha impressionato che mediocremente l'avventuroso finanziere.

Il premio Nobel 1931 per la letteratura assegnato a un poeta defunto

Stoccolma, 8 notte.

L'Accademia di Svezia ha assegnato, come onore postumo, il premio Nobel 1931 per la letteratura allo scrittore svedese dottor Axel Erich Karlfeldt, poeta lirico, morto il 4 aprile scorso all'età di 66 anni.

Secondo gli statuti del premi Nobel, i premi possono venire assegnati a persone morte solo nel caso che i loro nomi fossero stati proposti prima della loro morte. Nel caso, al Karlfeldt era stato offerto il premio già alcuni anni fa, ma egli non aveva voluto accettarlo per il suo carattere modesto e schivo degli onori.

Laval agli Stati Uniti

Il programma del viaggio — Un discorso di Walter Edge

Parigi, 8 notte.

Il programma del viaggio di Laval agli Stati Uniti è stabilito nelle sue grandi linee. Il Presidente del Consiglio francese partirà da Parigi nella mattina del 16 ottobre, e salperà dall'Havre nel pomeriggio dello stesso giorno, a bordo del transatlantico *Ile de France*.

L'arrivo a New York è previsto per il 22 ottobre, alle 7 del mattino. Il Presidente del Consiglio passerà soltanto qualche ora a New York, dove sarà ricevuto al Palazzo Municipale, e alle 11 partirà per Washington, ove dimorerà fino al 26 ottobre. Durante questi tre giorni, sono previsti numerosi ricevimenti. Il Presidente lascerà Washington il mattino del 26 e, dopo una breve fermata a Filadelfia, arriverà verso le 16 a New York, dove si imbarcherà la sera stessa sull'*Ile de France*.

Il signor Laval sarà di ritorno in Francia il 1° novembre.

Intanto, quale prologo a questo viaggio, il direttore del *New York Herald* di Parigi, Lawrence Hills, ha offerto una colazione in onore dell'Ambasciatore americano Walter Edge. Alla colazione erano stati invitati i rappresentanti dei principali giornali francesi. Dopo qualche parola di benvenuto pronunziata dal signor Lawrence, l'Ambasciatore Walter Edge ha, fra l'altro, detto:

«Siamo alla vigilia di uno svolto decisivo nelle relazioni franco-americane. La buona volontà, la franchezza e la previdenza saranno le direttive del convegno che Laval avrà col Presidente Hoover. Esse daranno alle nostre due Repubbliche, di cui molti interessi sono comuni, basi comuni sulle quali si potrà edificare per l'avvenire del mondo. E' indispensabile, in questo momento critico della nostra storia, riavvicinare i punti di vista francese ed americano per il benessere universale. E' una imperiosa necessità, in vista di una intesa, che i due Paesi riconoscano il terreno delle loro possibilità, e che scoprano il punto di incontro dei loro interessi. L'incontro del signor Laval col Presidente Hoover permetterà di trovare le basi di una intesa comprensiva, completa, e realizzabile fra Stati Uniti e Francia. Intesa che dovrà appoggiarsi su della realtà, e il cui obbiettivo ultimo sarà la «riabilitazione» del mondo.

«Noi non dobbiamo sperare di compiere subito dei miracoli; ma non dobbiamo neppure aspettare troppo poco da questo convegno. Non si può attribuire abbastanza valore ad una discussione leale ed amichevole dei problemi che concernono le nostre due Repubbliche. Esso non può avere che un effetto di alta portata, cioè di stabilizzare le nostre relazioni, e per conseguenza quelle del mondo. Quando noi saremo riusciti a sormontare le difficoltà di tradizione, e di temperamento, noi dovremo esser pronti a stringere la via ad una intesa tangibile e feconda».

L'oratore ha poi fatto appello alla collaborazione della stampa il cui compito non può essere svalutato, ed ha terminato dichiarando di sperare che il viaggio di Laval a Washington rinforzerà i vincoli di simpatia che uniscono i due Paesi.

Intanto, essendo ormai certo che la questione dei debiti sarà trattata nei colloqui di Washington, il Governo ha deciso di inviare agli Stati Uniti il Vice-Governatore della Banca di Francia, sig. Farnier, e il direttore del servizio degli studi della Banca stessa, signor Lacour Gayet.

Precedendo il Presidente del Consiglio i due esperti si sono imbarcati oggi per New York, ove conferiranno coi loro colleghi della Federal Reserve Bank sulla situazione finanziaria internazionale.

Il genetliaco di Re Zogu solennemente festeggiato in Albania

Tirana, 8 notte.

Nel pomeriggio di ieri Re Zogu e la Famiglia Reale, provenienti da Durazzo, sono rientrati alla Capitale. Lungo il percorso del corteo reale si trovava una grande folla, a stento trattenuta dai cordoni di truppa, che ha applaudito vivamente il Sovrano. Stamane, ricorrendo il genetliaco di S. M. Re Zogu, i componenti il Gabinetto, il Prefetto, le alte autorità statali e il Corpo diplomatico si sono recati a porgere gli auguri, firmando un apposito registro esposto nella palazzina del Ministero della Real Casa, e quindi si sono recati a rendere omaggio alla Regina Madre.

Frattanto, in piazza del Municipio si adunava l'intera cittadinanza della Capitale, con la partecipazione delle autorità civili e religiose, delle Organizzazioni giovanili e professionali, con le rispettive bandiere. Il Prefetto della, quale presidente della Organizzazione della gioventù albanese, ha rivolto alla popolazione della Capitale un elevato discorso, lumeggiando l'opera svolta dal Sovrano in tutti i campi dell'attività statale durante il suo regno per la redenzione del popolo albanese. Il discorso è stato coronato da entusiastici applausi all'indirizzo di Re Zogu.

Una immensa folla, formatasi in lungo e ordinato corteo, preceduto da una fanfara militare, si è recata a Palazzo Reale, ove ha sfilato attraverso i giardini per rendere omaggio al Re albanese. Il Sovrano, circondato dalla Casa civile e militare, ha assistito all'imponente sfilamento dal loggiato dello scalone esterno del Palazzo, mostrandosi vivamente commosso per la dimostrazione di affetto e di devozione del popolo della Capitale.

Anche nelle rimanenti città dell'Albania il genetliaco del Sovrano è stato festeggiato entusiasticamente e appositi oratori hanno illustrato in pubbliche conferenze l'opera fattiva svolta dal primo Re nazionale in tutta l'Albania per la redenzione del popolo e la grandezza della Nazione.

Il Ministro Ghika a Belgrado

Belgrado, 8 notte.

Ricevuto alla stazione dal Ministro degli Esteri Marinkovic, dai Ministri di Francia, di Cecoslovacchia e Romania, e da alcuni alti funzionari, è qui giunto il Ministro degli Esteri di Romania, principe Ghika.

I funerali di Don Jaime di Borbone avranno luogo a Viareggio

Trieste, 8 notte.

A causa di impedimenti sorti all'ultimo momento, i funerali di don Jaime di Borbone, che avrebbero dovuto svolgersi sabato prossimo nella nostra città, avranno luogo invece a Viareggio.

La prossima estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 8 notte.

Il giorno 27 ottobre prossimo, alle ore 10, avrà luogo a piazza Venezia, giusto quanto avviso una notifica pubblicata quest'oggi dalla «Gazzetta Ufficiale», l'estrazione per l'assegnazione dei premi di un milione e di 500 mila lire dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento scadenti il 1940 delle cinque serie autorizzate con il Decreto Legge 5 marzo 1931 e con il Decreto 16 giugno 1931.

Il sorteggio dei premi da 100 mila, 50 mila e 10 mila lire verrà proseguito nei giorni successivi non festivi in una sala a pianterreno della Direzione generale del Debito Pubblico.

Contributo di giornalisti romani in favore dei disoccupati

Roma, 8 notte.

La Confederazione nazionale Sindacati fascisti professionisti ed artisti comunica:

«La direzione del *Lavoro Fascista* ha comunicato al Segretario del Sindacato regionale dei giornalisti, on. Polverelli, che la redazione del giornale ha deciso di versare per questo mese a favore dei colleghi disoccupati la somma che viene trattenuta sugli stipendi in ragione del 6 per cento e destinata al conto individuale dell'Istituto di Previdenza dei Giornalisti. L'ottima iniziativa è stata approvata dalla Confederazione professionisti ed artisti».

Prossima visita a Novara degli on. Giuriati e Scorza

Novara, 8 notte.

Domenica prossima verrà celebrato l'annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento con la mobilitazione dei 900 giovani fascisti della Provincia.

Alla imponente manifestazione presenzieranno S. E. il Segretario del Partito ed il Comandante Generale dei Fasci Giovanili. Coll'occasione avrà luogo l'inaugurazione di tutte le associazioni combattentistiche e patriottiche, si procederà alla benedizione ed alla consegna del labaro e dei gagliardetti da parte dei combattenti ai giovani fascisti.

Dopo la cerimonia i gerarchi interverranno alla inaugurazione dell'Istituto provinciale per l'infanzia «Principe di Piemonte», del campo sportivo comunale del Littorio e della nuova sede della Federazione fascista. Avrà luogo, quindi, un grandioso saggio ginnastico nel nuovo campo.

Violento nubifragio a Lampedusa

Case inondate e travolte

Palermo, 8 notte.

Un violentissimo nubifragio si è scatenato su Lampedusa. La furia dell'alluvione ha prodotto vari danni. Un contadino ha avuto l'abitazione allagata. Si è dovuta forzare la porta dal di fuori per dare sfogo alle acque. Diverse case di pianterreno sono rimaste inondate. In alcune l'acqua è giunta a più di un metro di altezza; i mobili galleggiavano e le masserizie venivano impetuosamente trascinate fuori. Delle case di montagna e molti muri sono stati abbattuti dalla furia della corrente. Certo Monteperto Rosalino, da Palermo, che al mattino tornava dalla campagna, ha messo accidentalmente il piede in un fossato ed è stato travolto dall'acqua che lo ha trascinato per un buon tratto. Il disgraziato è riuscito a salvarsi a stento aggrappandosi ad un masso e cavandosela con alcune ferite. Vi sono stati altri feriti non gravi.

Tre ladri sacrileghi scoperti e arrestati ad Ivrea

Ivrea, 8 notte.

Molte chiese del Canavese, da qualche tempo a questa parte, erano state visitate da ladri sacrileghi: tra le altre, in questi ultimi giorni le chiese di Andrate, Chiaverano, Castellamonte, Bairo, Baldissero ed Alice Superiore. Ieri notte anche la chiesa di Vidracco è stata campo dell'attività ladresca della banda attivamente ricercata.

Il viaggiatore di commercio Giulio Campeggio, capo-squadra della Milizia di Vistrorio, aveva sentito narrare le furto ed aveva appreso da un muratore che tre figuri erano stati visti girare in paese: uno di essi aveva un fazzoletto di seta verde al collo. Ieri sera il Campeggio è tornato a Vistrorio in auto, verso le 19, e presso il camposanto di Strambinello ha incontrato tre giovanotti, dal fare un poco sospetto. Uno di essi aveva precisamente al collo un fazzoletto verde. Il Campeggio è corso a chiamare i carabinieri e uscendo dalla caserma ha incontrato i tre. Allora ha detto loro che c'era gente che li cercava.

Uno dei tre si è avvicinato al Campeggio per colpirlo, ma il bravo caposquadra ha schivato il colpo mettendolo in stato d'arresto. Il suo aggressore e gli altri due sono fuggiti e due carabinieri sopraggiunti hanno tratto in arresto quest'ultimo mentre altre prese col Campeggio, mentre l'appuntato Lirtei si dava all'inseguimento degli altri due, riuscendo a raggiungerli e a fermarli. I tre pericolosi delinquenti erano armati di rivoltella ed avevano una riserva di munizioni.

I ladri sono i fratelli Ugliengo Pietro e Gabriele, di Tollegno, uno dei quali ha subìto già 11 condanne, e tal Croce Natalino, di Rueva Canavese.

Tragico crollo di una colonna

Un bimbo morto e due feriti

Bari, 8 notte.

Verso le ore 16 di oggi, tre bimbi dell'agricoltore D'Anelba, di Sabarzola, mentre si trastullavano in giardino su di una altalena, improvvisata fra due colonne, per il crollo di una di queste sono stati sepolti dalle macerie. Il più adulto dei bambini, a nome Pasquale, è morto per la frattura del cranio; il secondo, a nome Vincenzo, è moribondo per le molteplici ferite riportate; e il terzo, a nome Antonio, ha riportato lievi ferite.

Guadagna un premio alla lotteria e vince poco dopo un terno

Viareggio, 8 notte.

La signorina Gina Baieri, abitante a Bozzano, frazione del Comune di Massarosa, può ben dirsi fortunata: mentre in una delle ultime tombole nazionali aveva avuto assegnato il terzo premio, nell'estrazione di sabato del lotto ha vinto un terno con i numeri 15, 20, 30, estratti alla ruota di Milano.

Le isole scoperte dal «Malyghin» intitolate ad Aldo Pontremoli

Città del Vaticano, 8, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica che da informazioni attendibili consta che il gruppo di isole scoperto nella regione artica dal rompighiaccio russo *Malyghin* durante il suo recente viaggio è stato, per unanime deliberazione dell'Istituto Artico di Leningrado, della Società Geografica russa e del Governo sovietico, intitolato al nome di Aldo Pontremoli, il giovane scienziato scomparso con l'avventura del dirigibile *Italia*. Dette isole si trovano presso lo stretto di Barlis, nell'arcipelago di Francesco Giuseppe.

SPORT

Il Giro della Campania — Cipriani vince la prima tappa

Benevento, 8 notte.

La lunga, arida, polverosa e soleggiata passeggiata di otto ore, che ci faceva coprire 217 chilometri di percorso per due terzi accidentato, non è bastato a produrre nei valori quella selezione che i più si attendevano come conseguenza logica delle difficoltà frapposte fra Napoli e Benevento, attraverso un giro volutamente vizioso che ci ha condotti in certi momenti anche in terra di Abruzzo.

Alle 8,5 da via Caracciolo, dopo che sono state completate le pratiche di uso, l'ing. Riccio in rappresentanza del Segretario federale, assente da Napoli, dà il via ai 72 concorrenti che hanno risposto presente all'appello del commissario generale rag. Collina. A Fratta è primo Calmmi, seguito da Damiani e Canusso. Il napoletano che si è impegnato nella volata, insiste nello sforzo e ne profittano Canusso e Calmmi i quali, inseguendolo, trovano agevole un tentativo di fuga a tre. Più avanti l'andatura del campioni della «Gloria» costringe Damiani a cedere e accodarsi a un gruppetto di inseguitori formato da Gremo, Balmamion e Nisci.

Ad Aversa i fuggitivi si avvicinano al traguardo e sostengono il passo facendo salire la media complessiva oltre i trenta chilometri all'ora. Precedono i corridori ai controlli di Santa Maria Capua Vetere; ma sull'asfalto Balmamion e Gremo raggiungono i due corridori e in quattro si battono per il traguardo a premio, classificandosi in questo ordine: 1. Calmmi, 2. Balmamion, 3. Gremo, 4. Canusso. Indietro intanto si deve aver lavorato, perchè a Calvi ci viene segnalata la presenza di venti inseguitori. Infatti, dopo due chilometri fuori dell'abitato di Calvi, avviene il congiungimento dei quattro fuggitivi col grosso del gruppo degli inseguitori. Il passaggio a livello di Carinola viene sorvolato dal gruppo nel quale sono rientrati Giacobbe, Gestri, Canazza, Orecchio, Fossati, Giuntelli, Battisti, Cipriani, Nisci, Pesenti, Marchisio, Catalano Mantovina.

Al traguardo di Isernia vince Borrai, che si aggiudica anche quello di Piedimonte. Le montagne del Sannio, aride e assolate, non vedono tentativi di fuga. L'arrivo così si ha in volata. Cipriani, in buona posizione, parte a fondo e resiste al deciso finale di Maini.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Cipriani Mario di Prato,
2. Maini Ettore di Firenze,
3. Gestri Eugenio di Prato,
4. Berloni di Varese,
5. Nobile di Reggio Calabria, 6. Falco di Torino, che coprono il percorso in ore 8,10. 7. Caciani di Roma. Seguono poi, tutti in gruppo serrato e classificati a pari merito, nello stesso tempo, altri 25 corridori, fra i quali Giacobbe, Canazza, Pesenti, Marchisio, Gremo, Canazza e tutti i migliori.

Di Paco correrà il «Tour» nel 1932

Parigi, 8 notte.

L'*Auto* annuncia questa mattina l'iscrizione di Raffaele Di Paco al 26.o Giro di Francia.

«Il giovane campione italiano ha fatto nell'ultimo Giro di Francia — così scrive il grande organo sportivo — un debutto troppo sensazionale perchè noi non dovessimo concepire il progetto di iscriverlo subito al Giro 1932 e perchè noi non avessimo il desiderio vivissimo di contarlo fra i nostri quaranta assi».

Di Paco è il primo corridore che è iscritto al 26.o Giro di Francia.

Al «Salon» di Parigi

La visita del conte Vinci - Il banchetto della «Fiat»

Parigi, 8 notte.

Il conte Vinci primo consigliere di Ambasciata ha visitato questa mattina ufficialmente gli *stand* italiani al Salon dell'automobile. In modo particolare egli si è soffermato agli *stands* della Fiat e della Itv congratulandosi coi dirigenti delle due grandi fabbriche italiane. Ieri sera all'Hôtel Lutetia la Fiat ha offerto ai suoi agenti in Francia un grande banchetto a cui convennero pure le autorità della colonia italiana e i rappresentanti della stampa francese e italiana. Al termine del banchetto il direttore generale della Fiat francese, Pigozzi, ha fatto un breve riassunto dell'attività della Fiat in Francia. Egli ha detto fra l'altro che malgrado la crisi che imperversa soprattutto nell'industria automobilistica le vendite della Fiat in Francia non sono diminuite, anzi accennano leggermente ad aumentare. Egli ha annunciato fra l'altro il prossimo lancio della piccola Fiat la cui attesa in Francia è grandissima.

Le corse alle Capannelle

Roma, 8 notte.

Premio Anicetti (L. 5500, m. 1600): 1. Dallas (Bianchi), 2. Cio, 3. Ribi; corta inc., due lungh., inc. Totalizzatore: 7,50, 3,50, 6,50.

Premio Borgo (L. 5500, m. 2200): 1. Brimarie (Gallina), 2. Margherita di Francia, 3. Vitamoro; mezza lungh., inc., inc. Tot.: 62, 11,50, 9, 15.

Premio Farnesina (L. 7500, m. 2400): 1. Orsiano (Romeo), 2. Rombo, 3. Tidy Girl; due lungh., 5 lungh., 3 lungh. Tot.: 11,50, 9, 7,50.

Premio Grottarossa (L. 6000, m. 1800): 1. Fra Cristoforo (Calvelli), 2. Lunarda, 3. Cotidio; mezza lungh., mezza lungh., inc. Tot.: 25, 8, 6,50, 5,50.

Premio Viterbo (L. 12000, m. 1700): 1. Nicchio (Cinchla), 2. Bolide Basso, 3. Turi-tui; testa, inc., testa. Tot.: 31, 12,50, 9,50, 8.

Premio Monte Salario (L. 6000, metri 1600): 1. Kansas (Sessa), 2. Aprile, 3. Laurentina; due lungh., mezza lungh., tre quarti di lungh. Tot.: 15, 7, 13, 8.

Premio delle Terme (L. 5500, metri 1400): 1. Giambo (Varesi), 2. Mariandina, 3. Selvar; inc., una lungh. e mezzo, tre quarti di lungh. Tot.: 19, 9, 20, 13,50.

Il caso Sernagiotto

Genova, 8 notte.

Quest'oggi sono stati a Genova l'avv. Mauro e il cav. Coppola incaricati dal Direttorio federale di svolgere l'inchiesta relativa al noto caso Sernagiotto. Sono state interrogate diverse persone ma naturalmente il risultato dell'inchiesta è stato tenuto nascosto, anche perchè l'avv. Mauro e il cav. Coppola dovranno recarsi a Torino prima di esaurire il loro compito.

TEATRI

ALL'ALFIERI la Compagnia della «Commedia», di cui fanno parte Elsa Merlini, Sergio Tofano, Luigi Cimara, presenta questa sera la seconda novità della stagione: «Il mantello di guardia», Tre atti di John Hay e Stephen King-Hall.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia dialettale di Mario Casaleggio, mette in scena questa sera l'operetta in quattro atti: «La poupée», di Maurice Ordonneau, musica di Edmond Audran, nella riduzione dialettale di Carlo Barbera, e di cui sarà protagonista la soubrette Dirce Marella.

Un morto e due feriti per la fuga di un cavallo imbizzarrito

Brescia, 8 notte.

In frazione Zocco, del Comune di Erbusco, l'altra notte, verso le 24, il cavallo che trainava un carretto sul quale erano il proprietario Pietro Sirani e quattro altre persone, adombratosi, si dava a corsa disordinata lungo la strada rendendo vani gli sforzi del Sirani per frenare. Anche il carretto, trascinato sopra un mucchio di ghiaia, si rovesciava travolgendo tutti lungo la scarpata della strada.

Il Sirani e certo Enrico Volpi, uscirono dal rovesciamento, aiutati da alcuni contadini, hanno prestato soccorso ai feriti e li hanno trasportati all'ospedale di Palazzolo sull'Oglio, ove certo Angelo Simoni, qualche ora dopo, cessava di vivere per commozione cerebrale e addominale. Giuseppe Novagli, che ha riportato la frattura del femore sinistro, guarirà in una trentina di giorni, e Francesco Sacili in minor tempo, essendo solo contuso in varie parti del corpo.

Il processo contro un ex-agente che ferì due suoi accusatori

Milano, 8 notte.

Dinanzi alla Corte d'Assise è comparso l'ex-agente di P. S. Alfredo Cantiani, che deve rispondere di duplice mancato omicidio. Costui, che era stato addetto per molto tempo al servizio di cucina e spesa, era stato sospettato di irregolarità. Accusatori principali gli agenti Luigi Nuzzo e Giuseppe De Cortes. Le prime inchieste dei superiori avevano tolto consistenza alle accuse, ma il Cantiani non si era dato pace. La notte del 29 novembre 1927 il Cantiani si portò nel soprastante dormitorio con la rivoltella in pugno. Il Nuzzo e il De Cortes dormivano; il Cantiani si avvicinò loro e li colpì furiosamente al viso.

L'imputato, nel suo interrogatorio, ha rievocato tutto il retroscena del fatto e ha insistito nel descriversi come ossessionato dall'accusa. Le parti lese hanno ripetuto delle irregolarità commesse dal Cantiani affermando che furono scoperte da altri e in parte ammesse dal Cantiani stesso. Il processo finirà domani.

LA TEMPERATURA

Il Osservatorio di Pino - 8 ottobre 1931. Temp. minima notte dal 7 all'8 + 12,1. Temp. massima del giorno 8 + 19,5.

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	29	11	sereno	legg. m.
Milano	19	12	coperto	
Genova	21	19	coperto	Agitato
Venezia	20	14	coperto	legg. m.
Firenze	27	11	nebbioso	
Ancona	22	16	sereno	legg. m.
Napoli	21	15	coperto	calmo
Taranto	22	14	sereno	calmo
Palermo	21	13	sereno	calmo
Catania	24	14	½ cop.	legg. m.
Cagliari	21	13	nuvoloso	legg. m.
Tripoli	25	18	sereno	legg. m.
Messina	21	16	½ cop.	calmo
Trieste	19	16	coperto	calmo
Trento	18	11	coperto	
Fiume	20	13	nebbioso	calmo
Bari	22	10	½ cop.	calmo
Sanremo	22	17	coperto	calmo
Bengasi	25	13	½ cop.	legg. m.
Rodi	21	18	sereno	legg. m.

Previsioni

Roma, 8, notte.

La nuova avanzata dell'anticiclone atlantico verso l'Europa centrale ha allontanato la minaccia del ciclone nordico riportando in genere il buon tempo. Si avranno ancora tuttavia annuvolamenti sparsi sugli alti versanti e qualche nebbia in Val Padana e lungo le coste. I venti saranno in prevalenza deboli dei quadranti settentrionali. Temperatura pressochè stazionaria. Mosso il Tirreno; leggermente mossi gli altri mari.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto a New York elevato al 2 e mezzo per cento

New York, 8 notte.

Il tasso di sconto è stato elevato dall'1,50 % al 2,50 %. (*United Press*).

Borsa di New York

Chiusura del giorno 8 ottobre 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	85 —
Lavori Pubbl. 7 % 1947	d. 70 — l. 75 —
Id. id. 1947	d. 60 — l. 66 —
Prest. Milano 6.50 % 1952	d. 55 — l. 65 —
Id. id. Roma id.	d. 66 — l. 68 —
Fiat 7 % 1946 (s. w.)	d. 77.50 l. 80 —

AZIONI

Italian Superpower	1 7/8
American Can.	84 1/4
American Radiator e Standard S.	9 1/8
American Telephon e Telegraph	137,50
Consolidated Gas	73 —
Eastern Kodak C. of New York	105 —
General Electric	31,50
International Harvester Co.	37 1/4
Johns Manville Corporation	40 3/8
General Motors	26 5/8
Kennecott Copper	13 7/8
Montgomery Ward	13 3/4
National Biscuit	47,50
New York Central Ry	57,50
North American Co.	38 —
Procter-Gamble Company	48 —
Radio Corporation	15 —
Standard Brand Inc.	15 3/8
Texas Gulf Sulphur	33,25
Standard Oil of N. Jersey	34,25
United Corporation	11 3/8
United States Steel	77 7/8
Union Carbide Co.	43,50

Parigi, 8. — Chiusura cambi: Italia 131,50; Londra 96; New York 25,39; Belgio 355,30; Spagna 226,50; Svizzera 497,25; Olanda 1021.

Londra, 8. — Chiusura cambi: Italia 7,63; New York 3,87,5; Francia 97,15; Svizzera 19,50; Spagna 43,65; Amsterdam 9,4; Belgio 27,55; Svezia 16,85; Copenaghen 17,25; Stoccolma 16,85; Oslo 17,10; Helsingfors 155; Praga 130,50; Budapest 22; Belgrado 215; Sofia 525; Bucarest 650; Costantinopoli 800; Atene 300; Austria 28; Varsavia 35; Buenos Aires pesos oro 32,18; Rio Janeiro 3,12; Yokohama 31,25.

Londra, 8. — Il mercato borsistico allo Stock Exchange ha riflesso oggi le impressioni e gli entusiasmi suscitati dall'annuncio della lotta elettorale. Nella prima parte della giornata i Fondi statali hanno segnato buone oscillazioni e fatto rialzi. Ma spesso tutto il terreno perduto è stato riguadagnato alla chiusura. Con analoga incertezza, seguita da una ripresa di attività, si è avuto nelle azioni industriali, ove l'elemento generale è stato il forte rialzo delle azioni ferroviarie e di quelle delle industrie tessili.

Snia-Viscosa 2,75, 3,02; Cavi e senza fili: preferenziali 43-44, ordinarie A 16-17, ordinarie B 16-11.

Berlino, 8. — Chiusura cambi: Italia 21,60; Francia 16,70; Svizzera 81,65; Vienna 59,75; Inghilterra 16,35; Londra 17,15; Amsterdam 170; New York 4,23,30; Praga 12,52,5.

Zurigo, 8. — Chiusura cambi: Italia 26,05; Francia 20,08; New York 5,10; Inghilterra 19,90; Belgio 71,15; Spagna 45; Olanda 206,35; Germania 117,50.

New York, 8. — Apertura cambi: Roma 5,15; Londra 3,88; Parigi 3,93 7/8; Madrid 9,05; Berna 19,51; Amsterdam 40,25; Berlino 23,55; Bruxelles 13,97.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni ufficiale. Dopo il «future». Futuri americani: tendenza calma: 1931: ottobre 4,80, novembre 4,86, dicembre 4,95; 1932: gennaio 4,96, febbraio 5,00, marzo 5,11, aprile 4,17, maggio 4,22, giugno 4,26, luglio 4,29, agosto 4,32, settembre 4,35, ottobre 4,38, dicembre 4,45. 1933: gennaio 4,48, marzo 4,55. Futuri egiziani: tendenza sostenuta, Sakels Fully Good Fair: 1931: ottobre 6,54, novembre 6,70. 1932: gennaio 6,81, marzo 6,95, maggio 7,13, luglio 7,25, ottobre 7,42. Upper F. G. F.: 1931: ottobre 5,00, novembre 5,00. 1932: gennaio 5,13, febbraio 5,24, marzo 5,31, maggio 5,22, luglio 5,31, ottobre 5,34.

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 4,96; Egyptian Giza [illegible] F. G. F. 7; id. Upper [illegible]; M. G. Surine F. G. 4,14; id. G. [illegible]; American Good Punjab 3,85; M. G. Bengal 3,31; id. M. Scinde 3,41. Importazione della giornata balle 600.

New York, 8. — Chiusura cotoni. Disponibili: Middling calma; id. Middling 5,85. Futuri: tendenza apertura sostenuta; [illegible]

New Orleans, 8. — Disponibili Middling 5,85. Futuri: [illegible]

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PAVIANI - Red. responsabile

La Famiglia dell'

Avv. Luigi Devecchi

partecipa alle gentili persone che vorranno intervenire, che il giorno 12 ottobre 1931-IX, nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Parrocchia della Crocetta) dalle ore 9 alle ore 12, ogni mezz'ora verranno dette Messe in suffragio del Caro Scomparso nella ricorrenza del primo anniversario della Sua morte.

Torino, 9 Ottobre 1931-IX. 24033

Mercoledì, dopo una vita interamente dedicata agli affetti della Famiglia, munita dei Sacri Conforti, si abbandonava nelle braccia di Dio con nobile e serena tranquillità, l'anima eletta di

Angelica Fenoglio
Ved. del Prof. Casimiro Mondino

Ne piangono la dipartita:
La Figlia **Gemma Audano** vedova **Pozzolo**;
La nipote **Mimì** col marito Col. Comm. **Cosma Mancra** e bimbe **Beatrice** e **Laura**;
I cognati **Cerchio**;
I nipoti **Cerchio, Marino, Durando, Arrino, Da Maria, Passerini Fenoglio**;
I pronipoti e parenti tutti.

I funerali, in forma modesta e senza tributi di fiori per espresso desiderio dell'Estinta, avranno luogo in Rivalba (Gassino) sabato alle ore 9.

L'accompagnamento funebre muoverà dalla Villa Brith alle ore 8.30 del medesimo mattino. 24035

La presente porge a quanti interverranno alla mesta funzione, i ringraziamenti commossi della Famiglia.

Serenamente oggi è mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Treves Fubini

Desolati ne danno il triste annuncio la madre **Rosetta Fubini Treves**, il marito Ing. **Abramo Treves**, la figlia **Anna** col marito Ing. **Marco Ohiron** ed i bimbi **Ada** e **Ugo**, il figlio Dott. **Renato**, i cognati, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti.

Per desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 15 partendo da Corso Galileo Ferraris 30.

Torino, 8 ottobre 1931.

Grata - Tel. 46-684, Primo Stab. Pompe Fun.

Cristianamente mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Massolino Peyretti

Inconsolabili ne danno il straziante annunzio il marito, il figlio, la nuora, il fratello ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Felizzano sabato prossimo alle ore 10. 6014

La Famiglia **Gamba** e parenti tutti, commossi per le manifestazioni tributate alla loro amatissima mamma

Gamba Maria nata Troglia Jeri

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che vollero prendere parte al loro dolore.

Torino-Castello, 9 ottobre 1931.

Castellane - Tel. [illegible] - Primo Stab. Pal.

La Società Canottieri «Armida» ha il dolore di comunicare la perdita del Signor

Gallo Adolfo

[illegible]. Sotto benemerito ed affezionato.

Le accompagnamento funebre venerdì ore 11,30, da Via Cerva n. 25. 24017

Nel quinto doloroso anniversario della dipartita di

Matilde Villa

la famiglia con immutato strazio, la ricorda al buoni che la conobbero.

Roma, 9 ottobre 1931. 6010

In suffragio dell'anima cara ed indimenticabile del compianto

Lanzo cav. Melchiorre

verrà celebrata alle ore 8,30 del giorno 10 ottobre, 1.o anniversario della Sua dipartita, la S. Messa nella Chiesa di Campagna Cervo. 24014

MEMENTO

[illegible]